



COMUNE DI ROVERCHIARA
Provincia di Verona

Rel.01

P.E.B.A. 2020

Per una cultura dell'inclusione

Relazione complessiva



PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Sindaco: Loreta Isolani

Reattore PEBA: Arch. Emanuela Volta

1. CARATTERISTICHE, STRATEGIE E DESTINATARI	4
1.1 CHE COS'È IL PEBA	4
1.2. OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL PEBA: LA CULTURA DELL'INCLUSIONE E IL CONCETTO DI BENESSERE AMBIENTALE	5
1.3. DESTINATARI.....	6
1.4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	8
2. COMPETENZE E AMBITO DI APPLICAZIONE	13
SOGGETTI COMPETENTI.....	13
OBIETTIVI	13
EFFICACIA E DIFFUSIONE INFORMAZIONI.....	13
STRUTTURA E CONTENUTI.....	13
AMBITO EDILIZIO	13
AMBITO URBANO.....	13
3. METODOLOGIA, PROCEDURE ED ELABORAZIONI	14
3.1. DEFINIZIONI	14
3.2. LA METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL PEBA	18
3.2.1. Le ragioni della necessità di predisporre un PEBA. Approccio metodologico.....	18
3.2.2. Raccolta dei dati: il rilievo delle barriere e le tipologie ricorrenti.....	19
3.2.3. Raccolta dei dati: il rilievo delle barriere comunali	21
3.2.4. Le fasi dell'approvazione	22
3.2.5. Gli elaborati del PEBA.....	22
4. IL CONTESTO DI ANALISI E IL RILIEVO	23
4.1. INQUADRAMENTO SOCIO-TERRITORIALE ED URBANISTICO	23
4.2. EVOLUZIONE DEMOGRAFICA	23
Variazione percentuale della popolazione	25
Flusso migratorio della popolazione	25
Movimento naturale della popolazione.....	26
Popolazione per età, sesso e stato civile 2019.....	28
Distribuzione della popolazione 2019 – Roverchiara.....	28
Struttura della popolazione dal 2002 al 2019.....	30
Indicatori demografici	31
Glossario.....	31
Indice di vecchiaia	31
Indice di dipendenza strutturale.....	32
Indice di ricambio della popolazione attiva.....	32
Indice di struttura della popolazione attiva.....	32
Carico di figli per donna feconda	32
Indice di natalità	32
Indice di mortalità	32
Età media.....	32
Popolazione per classi di età scolastica 2019.....	32
4.3. GLI EDIFICI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO	33
4.3. I PERCORSI ANALIZZATI.....	34
4.4. AZIONI GENERALI DI SUPPORTO DI PIANO	34
5. ESITI DELLE ANALISI E CRITICITA' RILEVATE E PROPOSTE.....	36
5.1. LE PRINCIPALI CRITICITÀ	36
5.2. PROGETTAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	36

5.3. ANALISI SPAZI ESTERNI: PROPOSTE OPERATIVE E CONTEGGI DI MASSIMA.....	46
5.4. ANALISI EDIFICI: PROPOSTE OPERATIVE E CONTEGGI DI MASSIMA	46
6 CONCLUSIONI.....	48
6.1. LA FASE DELL'ATTUAZIONE DEL PEBA: IL MONITORAGGIO	48
6.2. VANTAGGI ECONOMICI.....	48
ALLEGATO.....	50
STIMA DI MASSIMA DEI COSTI UNITARI PREVENTIVATI.....	50

1. CARATTERISTICHE, STRATEGIE E DESTINATARI

1.1 Che cos'è il PEBA

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche definito dalla Legge n° 41/86 e n° 104/92 è il principale strumento per il controllo e la programmazione degli interventi e.b.a. (eliminazione barriere architettoniche).

Concetto fondamentale è perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e di favorire una piena fruibilità dell'ambiente, sia costruito che non costruito, **da parte di tutte le persone** ed in particolare di quelle con limitate capacità motorie e sensoriali.

Il documento contiene quindi la mappatura delle situazioni di impedimento, rischio od ostacolo per la fruizione di edifici e spazi, da parte di persone con disabilità motorie, visive od uditive. Per ogni immobile analizzato e per ogni punto critico evidenziato lungo i percorsi sono state redatte schede sintetiche con l'eventuale presenza di ostacoli che possano impedire la completa e libera fruizione degli ambienti e spazi comuni.

Le funzioni del PEBA sono le seguenti:

1	ANALISI DELL'ESISTENTE Individuazione delle strutture pubbliche, dei principali percorsi e degli spazi pubblici da sottoporre ad analisi funzionalmente alle programmazioni degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche. Il programma di intervento prevede la raccolta del materiale: - elenco degli edifici pubblici, - elenco dei percorsi esterni con i percorsi pedonali; - localizzazione degli edifici pubblici e dei percorsi pedonali In riferimento ai percorsi o agli spazi urbani sono necessarie informazioni attinenti la presenza di emergenze e segnalazioni sociali reali. Azioni: - individuazione degli edifici pubblici (o di interesse pubblico) - Effettuare il rilievo sulla base di specifiche schede predisposte, - elaborazione delle cartografie di base: - evidenziazione dei percorsi e dei tratti che saranno oggetto di analisi; - localizzazione delle eventuali emergenze e segnalazioni sociali; - individuazione dei luoghi di aggregazione (fermata dei mezzi pubblici, parcheggi e mercati); - localizzazione di altri edifici privati aperti al pubblico (uffici, banche, commercio, edificio di culto, ecc.).
2	DEFINIZIONE DELLE PRIORITA' DI INTERVENTO E PRIME VALUTAZIONI DI SPESA Definisce l'elenco degli interventi, le priorità e la stima economica di massima
3	INDIVIDUAZIONE DI STRUMENTI PER L'AGGIORNAMENTO E IMPLEMENTAZIONE DELLA NORMATIVA TECNICA CON APPROFONDIMENTI TEMATICI E PROGETTUALI Fornisce un supporto cartografico informativo e uno schedario con immagini, per agevolare l'attuazione e il monitoraggio del Piano e per fornire supporto tecnico a progettisti, Uffici Tecnici e Comune per soluzioni concrete legate al tema dell'accessibilità.

1.2. Obiettivi e caratteristiche del PEBA: la cultura dell'inclusione e il concetto di BENESSERE AMBIENTALE

Il PEBA viene organizzato come un piano che deve essere utile per la collettività, quindi capace di rispondere a esigenze concrete sul tema dell'accessibilità. In realtà il concetto si è ampliato nel tempo, passando dal termine “**accessibilità**” al termine “**inclusione**”: si tratta di un percorso culturale e necessario, che si è sviluppato attraverso le esperienze condivise sul tema e grazie al contributo di progettisti, associazioni, esperti che si sono confrontati negli anni sulla tematica.

La cultura dell'inclusione supera la realtà delle politiche urbane promosse nei nostri territori: si è passati dall'accessibilità al concetto di **Benessere Ambientale**, benessere che riguarda tutt*, non solo le persone con disabilità, in quanto alla base della progettazione inclusiva c'è l'attenzione particolare a chi ha necessità di fruire di spazi e ambienti, a partire da chi vive problematiche legate alla necessità di superare barriere fisiche e sensoriali. Il concetto di benessere ambientale ha in sé una serie di accezioni che presuppongono il raggiungimento di diversi obiettivi legati alla realizzazione di progetti urbani, progetti architettonici e realizzazione di spazi e oggetti ergonomici. Il benessere, lo “stare bene” in un ambiente comportano che quest'ultimo sia: accessibile, comodo, fruibile, sicuro, riconoscibile, usabile, confortevole, piacevole, attento alle diverse possibilità di orientamento all'interno di esso. Progettare per il benessere, per il sentirsi accolti e ospitati in un ambiente non ha una valenza esclusivamente legata al benessere individuale, ma presuppone anche una valorizzazione dell'ambiente stesso, quindi un vantaggio anche in termini di **ricadute economiche**, anche a livello di risparmio di costi sociali (meno incidenti, più inclusione, risparmio di tempo).

Se associamo all'utente il suo intorno di relazioni, a partire dalla famiglia stessa, è evidente che si attiva un effetto moltiplicatore, dove l'autonomia e il benessere acquisito dalla persona con disabilità ricadono sulla sua rete relazionale, con benefici per la collettività che superano la scala dell'individuo come singolo.

Si tenga presente che qualsiasi politica (urbana, edilizia, opere pubbliche, turismo, sport, lavoro, ambiente, ecc.) necessita di essere sviluppata in termini di benessere ambientale, sia che si tratti di rigenerare, di riqualificare, che si stiano prevedendo nuovi interventi.

E' importante nella predisposizione dei PEBA anche il processo a monte degli stessi, quindi la formazione dei tecnici da una parte, ma anche lo sviluppo di una rete che metta in circolo la conoscenza, la cultura dell'inclusione: si parte quindi dalla conoscenza della normativa, dalla lettura pratica della stessa calando le norme sulla progettazione reale, si favoriranno processi di ascolto e di scambio di informazioni, per arrivare alla definizione di un concetto di benessere ambientale che faccia riferimento alla **normativa prestazionale**.

Il tema della sostenibilità ambientale si fonderà allora anche al tema della **sostenibilità sociale**.

Gli obiettivi sono dunque riuscire a raccogliere le informazioni organizzandole in una serie di proposte concrete legate a specifiche problematiche riscontrate, anche coinvolgendo alcuni portatori di interesse.

Sono obiettivi di un Piano per abbattere le barriere architettoniche:

- a. la conoscenza mediante censimento delle situazione di fatto degli edifici di proprietà comunale, di altri enti pubblici e di privati di uso pubblico, degli impianti sportivi, giardini e parchi, passerelle, piazze e aree di sosta, con particolare riguardo alle strutture di carattere collettivo – sociale, in riferimento all'aspetto della loro accessibilità e fruizione da parte di tutti i cittadini; la conoscenza delle problematiche relative alla rete stradale per quanto attiene i percorsi pedonali e gli attraversamenti,
- b. l'individuazione degli interventi necessari per eliminare tutti quegli impedimenti, comunemente definiti “barriere architettoniche” che sono di ostacolo alla vita di relazione per la generalità dei cittadini e la formulazione di proposte atte a definire i necessari interventi di adeguamento,

c. le valutazioni di massima dei costi per l'esecuzione degli adeguamenti necessari valutando priorità ed eventuali previsioni di spesa da inserire nei bilanci annuali.

Il piano di eliminazione delle b.a. si deve configurare quale censimento delle situazioni di fatto corredate da proposte per l'abolizione delle b.a. realizzabili sul territorio comunale a medio termine.

Il piano prevede valutazioni della spesa e indicazioni circa le priorità d'intervento per quanto attiene alle proprietà comunali, mentre si limita ad un rilevamento dello stato di fatto e ad alcune proposte di adeguamento circa l'accessibilità agli immobili o uffici di uso pubblico ma di proprietà privata o di altri enti.

1.3. Destinatari

Si considera accessibile/inclusivo lo spazio che contribuisce a compensare anche le disabilità temporanee e non soltanto quelle permanenti, garantendo alle persone di ogni età e condizione psico-fisica pari opportunità.

•Ogni individuo deve essere posto nella condizione di interagire, attraverso le proprie competenze, preparazione, capacità, sensibilità, con la società in cui vive come uomo/donna.

La metodologia e le soluzioni progettuali devono basarsi su criteri ispirati alla Progettazione Inclusiva ed Universale. L'interesse riguarda tutti coloro che progettano, costruiscono, modificano, conservano il mondo antropico che ci circonda.

La lettura degli spazi avviene quindi sia valutando quali siano le difficoltà incontrate dalle diverse categorie, con l'obiettivo di capire dove e in che modo si possano trovare le soluzioni migliori sia per rendere accessibili spazi già esistenti, sia per progettare nuovi modelli di vita per gli ambiti che vedono nuove trasformazioni del territorio, eventualmente integrando dove possibile la normativa esistente e suggerendo soluzioni tecniche concrete e attuabili.

La normativa italiana vigente in materia di eliminazione delle barriere architettoniche approfondisce molte tematiche, e costituisce sicuramente un valido supporto per dare risposte operative in questo campo.

Nonostante ciò si continua spesso a progettare senza rispondere alle indicazioni progettuali previste o, nel migliore dei casi, rispettando le norme solo in modo parziale.

“Lo stereotipo diffuso dell'individuo disabile, identificato unicamente con la persona su sedia a ruote, ha portato spesso ad operare privilegiando l'aspetto della disabilità motoria, a scapito degli altri tipi di disabilità. Probabilmente lo stesso simbolo internazionalmente usato per indicare l'accessibilità contribuisce a generare l'equivoco. La disabilità infatti non sempre è visibile, o può essere solo temporanea. In questa condizione possiamo includere, secondo recenti stime, almeno il 20% della popolazione. Basti pensare agli anziani (il cui numero tra l'altro è destinato ad aumentare sensibilmente nel prossimo futuro), ai disabili sensoriali (non vedenti, ipovedenti, non udenti), alle donne in stato di gravidanza o con un passeggino, ai bambini, ai convalescenti, agli individui con ingessatura, ecc.”¹

Il PEBA è impostato pertanto con l'obiettivo di superare il concetto di disabile come chi ha una “ridotta o impedita capacità motoria” per estenderlo e generalizzarlo invece a tutte le forme di disabilità, non solo fisiche, ad esempio gli anziani o i disabili temporanei, persino i normodotati perché una progettazione che tiene conto delle particolari necessità dei disabili, consente di ottenere una migliore fruibilità degli spazi e una migliore qualità del vivere per tutti gli abitanti.

¹Atto di Indirizzo della Giunta di Venezia - Eliminazione delle Barriere Architettoniche (n. 33 del 6 settembre 2001) <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/EN/IDPagina/1468>



UTENTI	PROBLEMATICHE CONNESSE
BAMBINI	- spostamenti su lunghe distanze - difficoltà nel superare pendenze importanti - difficoltà nello stare i piedi per molto tempo - spostamenti in sicurezza - difficoltà nel percepire la velocità di un veicolo - difficoltà di interpretazione della segnaletica - difficoltà di lettura delle informazioni e delle scritte poste ad altezze non adatte
ANZIANI	- difficoltà motorie - spostamenti su lunghe distanze - riduzione capacità visive e di memorizzazione - spostamenti in sicurezza - difficoltà d'uso dei sistemi tecnologici - difficoltà di orientamento
PERSONE CON DISABILITA' MOTORIA	- difficoltà nel superare pendenze importanti - difficoltà nello stare i piedi per molto tempo - spostamenti in sicurezza - raggiungimento di determinate altezze - superamento dislivelli (pendenza, scalini...) e dei passaggi stretti
PERSONE CON DISABILITA' MOTORIA TEMPORANEA	- spostamenti su pavimenti degradati (buchi, sconnessioni...) o con ostacoli - spostarsi su lunghe distanze - spostarsi in sicurezza - superare pendenze e passaggi stretti - stare in piedi per lunghi periodi
PERSONE CON DEFICIT VISIVO	- spostamenti in sicurezza - difficoltà di interpretazione e lettura della segnaletica e delle informazioni
PERSONE CON DEFICIT Uditivo	
PERSONE CON PROBLEMI COGNITIVI	- spostamenti in sicurezza - difficoltà di interpretazione e lettura della segnaletica e delle informazioni - difficoltà di orientamento
PERSONE CON PASSEGGINI E/O CARROZZINE	- spostamenti su pavimenti degradati (buchi, sconnessioni...) o con ostacoli - spostarsi su lunghe distanze - spostarsi in sicurezza - superare pendenze e passaggi stretti - stare in piedi per lunghi periodi
DONNE IN GRAVIDANZA	- spostarsi su lunghe distanze - spostarsi in sicurezza - superare pendenze e passaggi stretti - stare in piedi per lunghi periodi
OBESI	- spostarsi su lunghe distanze - spostarsi in sicurezza - superare pendenze e passaggi stretti - stare in piedi per lunghi periodi

1.4. Normativa di riferimento

- Legge 28 febbraio 1986, n° 41, art.32**
- La legge che introduce l'obbligo di adozione di piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche da parte degli Enti Pubblici risale al 1986 (Legge 28 febbraio 1986 n. 41, art. 32).
- La legge prescrive che i progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche devono essere conformi alle disposizioni del DPR27 aprile 1987, n° 384 (abrogato e sostituito dal DPR 24 luglio 1996, n° 504). (Comma 22)
- Viene prescritto inoltre che per gli edifici pubblici già esistenti, non ancora adeguati alle disposizioni di cui al citato DPR 384/1978, devono essere adottati, da parte delle Amministrazioni competenti, specifici Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). (Comma 21)
- Legge 9 gennaio 1989, n. 13 e D.M. 14 giugno 1989, n. 236**
- Norme che riguardano l'accessibilità, la visitabilità e l'adattabilità di edifici privati o aperti al pubblico in caso di nuove costruzioni o ristrutturazioni; agevolazioni e contributi per l'adeguamento di abitazioni fruite da persone disabili.
- Diventa la normativa tecnica di riferimento anche per gli edifici pubblici essendo esplicitamente richiamata all'interno del D.P.R. n. 503/96
- Legge 5 febbraio 1992, n° 104 Rimozione di ostacoli per l'esercizio di attività sportive, turistiche e ricreative.**
- art.24 comma 9. I piani di cui all'articolo 32, comma 21, della citata legge n.41 del 1986 sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate.
- Legge Regionale 30 agosto 1993 n. 41 (B.U.R. 73/1993)
DPR 503/96 (edifici pubblici)**
- Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione
- L'art. 7 del D.P.R. 503/96, chiarisce che "Non possono essere erogati contributi o agevolazioni da parte dello Stato e di altri enti pubblici per la realizzazione di opere o servizi pubblici non conformi alle norme", riprendendo quanto già imposto, peraltro dalla L.41/86 art.32 comma 20.
- Legge 10 aprile 1998, n° 13**
- La Regione Veneto con Legge 10 aprile 1998, n. 13 ha modificato l'articolo 7 della legge regionale 30 agosto 1993 n. 41 nel seguente modo: "fino alla completa attuazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'art. 32, comma 21 della legge 28/02/1986 n. 41, i Comuni riservano alla realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche almeno il 10% dei proventi annuali derivanti dalle concessioni edilizie di cui all'art. 3 della legge 28/01/77 n. 10 e dalle sanzioni in materia urbanistica ed edilizia, ivi comprese le somme introitate ai sensi dell'art. 37 della legge 28/02/1985, n. 47 e della legge regionale 27/06/1985, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni".
- Un errore che viene fatto è associare le barriere architettoniche solamente alle persone con disabilità fisica e in particolare quelle su carrozzina. In realtà ci sono svariate "condizioni di svantaggio": persone anziane, persone con disabilità temporanee (fratture, malattie, ..), condizioni di malessere fisico di vario genere, obesità, mamme con bambini nel passeggino. L'accessibilità non risponde al bisogno solo ed esclusivo

di un numero ristretto di persone portatrici di handicap.

La Legge 13 ha rappresentato una sorta di svolta: si comincia a parlare di fruibilità, accessibilità e sicurezza per chiunque, non solo per i soggetti svantaggiati. La struttura accessibile è soprattutto una struttura sicura per tutti. Le barriere dunque, sono riconosciute come un problema che riguarda l'intera collettività.

Nella Legge 13 per barriere architettoniche si intendono:

- Ostacoli fisici fonte di disagio per la mobilità di chiunque e in particolare di coloro che hanno capacità motoria o sensoriale ridotta o impedita in forma permanente o temporanea.
- Ostacoli che impediscono a chiunque il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti
- La mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, gli ipovedenti e i sordi.

C'è dunque un cambiamento, le barriere diventano una questione che riguarda chiunque; tutti gli spazi e gli edifici devono essere fruibili, da normodotati e disabili, in modo agevole e sicuro. In linea generale possiamo dire che ognuno di noi presenta uno svantaggio, una disabilità o può comunque potenzialmente averla. Abbattere le barriere e soprattutto non costruirle, significa concepire un ambiente che non abbia ostacoli, elementi che provochino disagi, pericoli o anche solo affaticamento a chiunque. Progettare un ambiente privo di ostacoli e scomodità, un ambiente accessibile, rappresenta un vantaggio non solo per le persone che ne hanno più bisogno di altre, ma per l'intera collettività. Se le persone con difficoltà motorie o sensoriali vengono messe in condizione di poter essere più autonome, c'è una minore esigenza di dover essere accompagnati da qualcuno o di predisporre un servizio specifico di assistenza della persona disabile. Inoltre consente loro di poter svolgere attività lavorative, ricreative e di svago.

**LRV 12 Luglio 2007, n° 16,
art. 18, comma 1**

Art.8, comma 1, LRV 12 Luglio 2007, n° 16 "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche" (Disciplina la redazione e la revisione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche di cui all'art. 32, comma 21, Legge 28/02/1992, n° 104, volti a garantire l'accessibilità e la visitabilità di edifici pubblici e di spazi urbani.

**Decreto 28 marzo 2008 –
Ministero per i beni e le
attività culturali:
Linee guida per il
superamento delle
barriere architettoniche
nei luoghi di interesse
culturale.**

Le Linee Guida si pongono come strumento per stimolare la riflessione su un tema la cui complessità è spesso sottovalutata (si pensi ad esempio alle cosiddette "barriere percettive" quasi sempre ignorate), al fine di superare la prassi corrente della mera "messa a norma", evidenziando come le problematiche connesse con l'accessibilità costituiscano la base stessa della progettazione e della disciplina del restauro.

**DGRV n° 841 del 31 marzo
2009**

La Giunta Regionale, in attuazione a quanto disposto dall'art. 8, comma 1 della LR 12/07/2007 n. 16 "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche", ha approvato, con deliberazione n. 841 del 31/03/2009, le "Disposizioni

per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)".

Si tratta di un documento che disciplina la redazione e la revisione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), di cui all'art. 32, comma 21, della Legge 28.02.1986 n. 41 e all'art. 24, comma 9, della Legge 05.02.1992 n. 104, volti a garantire l'accessibilità e la visitabilità di edifici pubblici e di spazi urbani. Questo documento sostituisce la pubblicazione "Linee Guida per la redazione del piano di eliminazione barriere architettoniche (P.E.B.A.)", realizzata in precedenza dalla Regione Veneto nell'ambito delle attività del centro di Documentazione sulle barriere architettoniche.

**DGRV n° 509 del 2010
(BUR n° 27 del 30 marzo
2010)**

L'art. 6 della legge regionale veneta 12 luglio 2007 n. 16 (legge recante "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche") stabilisce:

"Art. 6 - Progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici ovvero alla ristrutturazione di edifici esistenti.

1. I progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici ovvero alla ristrutturazione di interi edifici, o parte di questi, sono redatti in osservanza delle prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici e degli spazi pubblici e privati, anche aperti al pubblico, stabilite con provvedimento della Giunta regionale, nel rispetto dei principi fondamentali desumibili dalla legislazione statale.

2. Le prescrizioni tecniche di cui al comma 1 non si applicano a singole parti di edifici che, nel rispetto di normative tecniche specifiche, non possono essere realizzate senza barriere architettoniche, né ai volumi tecnici il cui accesso è riservato ai soli addetti specializzati.

3. Per quanto non diversamente disciplinato dalla presente legge e dal provvedimento di cui al comma 1, nonché nelle more dell'approvazione di quest'ultimo, si applicano le disposizioni di cui alla normativa statale vigente in materia di barriere architettoniche.

4. Le disposizioni del presente articolo prevalgono sulle norme dei regolamenti degli enti locali e sulle norme tecniche dei piani e regolamenti urbanistici contrastanti con esse."

In attuazione del comma 1, la Giunta regionale del Veneto, con la deliberazione n. 559 del 2 marzo 2010, ha approvato le "Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16". (L.R. 16/07, art. 6, comma 1).

L'aggiornamento delle prescrizioni tecniche è stato approvato con DGR n. 1428 del 06/09/2011.

**DGRV 6 settembre 2011,
n° 1428**

Nell'allegato A alla citata DGR n. 1428/11 sono riportate, in forma comparativa con il testo originale, alcune modifiche di specifici articoli e schemi grafici del documento, tali da garantire una migliore efficacia e la piena attuazione dello stesso.

Il testo integrale invece è riportato nell'Allegato B "Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1 della LR 12/07/2007 n. 16 e approvate con DGR n. 509 del 02/03/2010".

**D.G.R.V. 14 ottobre 2014,
n. 1898**

DGR n. 1898 del 14/10/2014 *"Integrazione dell'Aggiornamento delle Prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16 approvate con DGR n. 509 del 02/03/2010" di cui alla DGR n. 1428 del 06/09/2011, in attuazione di quanto disposto dall'art. 11bis della L.R. 08.07.2009 n. 14 (Primo Piano Casa), così come introdotto dall'art. 12 della L.R. 29.11.2013 n. 32 (Terzo Piano Casa)".*

La Giunta Regionale ha dato attuazione a quanto disposto dall'art. 11bis della L.R. 08.07.2009 n. 14 *"Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche"* (Primo Piano Casa), così come introdotto dall'art. 12 della L.R. 29.11.2013 n. 32 *"Nuove disposizioni per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio e modifica di leggi regionali in materia urbanistica ed edilizia"* (Terzo Piano Casa), integrando le sopra citate Prescrizioni Tecniche con i criteri inseriti, quale Allegato 5 "Criteri di applicazione dell'art. 11 bis della LR 8 luglio 20096, n. 14" all'Allegato B alla DGR n. 1428/11.

**LRV 14/2019 "Veneto 2050
(...)" e**

La legge prevede all'allegato A dei bonus volumetrici per interventi sia residenziali che non residenziali:

Allegato A

Articolo 6

"INTERVENTI EDILIZI DI AMPLIAMENTO"

comma 3

"La percentuale di cui al comma 1 è elevata fino ad un ulteriore 25 %, con le modalità stabilite dall'allegato A, in funzione della presenza di uno o più dei seguenti elementi di riqualificazione dell'edificio e della sua destinazione d'uso residenziale o non residenziale"

SCHEDA A - AMPLIAMENTO	
-------------------------------	--

ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE	
---------------------------------------	--

	10%
--	------------

Criteri specifici per i componenti edilizi dell'ampliamento

Il criterio permette un incremento del volume o della superficie del 10%.

Prevede l'eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 7 comma 1 lettere a), b) e c) della legge regionale 12 luglio 2007 n. 16.

Verifica

Elaborati progettuali e dichiarazione finale di corretta esecuzione da parte della DD.LL.

Articolo 7

"INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO"

comma 2

"La percentuale di cui al comma 1 è elevata fino a un ulteriore 35%, con le modalità stabilite dall'allegato A, in funzione della presenza di uno o più dei seguenti elementi di riqualificazione dell'edificio e della sua destinazione d'uso residenziale o non residenziale"

SCHEDA A - DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

10%

Criteri specifici per i componenti edilizi del nuovo edificio

Il criterio permette un incremento del volume o della superficie del 10%.

Prevede l'eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 7 comma 1 lettere a), b) e c) della legge regionale 12 luglio 2007 n. 16.

Verifica

Elaborati progettuali e dichiarazione finale di corretta esecuzione da parte della DD.LL.

In aggiornamento a queste normative si richiamano i recenti riferimenti di ordine Europeo.

Nella procedura di adozione dei P.E.B.A. due passaggi importanti sono quelli indicati dall'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con Disabilità (previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità, ai sensi dell'art.3, comma 5, della Legge 18/19, con la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU) - nel primo e nel secondo "Programma d'Azione Biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità".

Primo Programma di Azione
D.P.R. del 4 ottobre 2013

Nel primo Programma d'Azione (adottato con il D.P.R. del 4 ottobre 2013) nella linea di intervento - Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità - viene esplicitamente indicata la necessità sia di rafforzare l'efficacia di strumenti programmatori di rimozione delle barriere in edifici e spazi pubblici esistenti e fissare obiettivi temporali certi per l'ottenimento dei risultati che rilanciare gli strumenti di pianificazione per l'adeguamento e all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e spazi pubblici inserendo come elemento prioritario il tema dell'accessibilità nel quadro più generale del rinnovamento/restauro del patrimonio edilizio del paese.

Secondo Programma di Azione
D.P.R. del 12 ottobre 2017

Il secondo Programma d'Azione (adottato con D.P.R. del 12 ottobre 2017), nel perseguire una nuova strategia della accessibilità, fa emergere come necessaria la revisione e l'aggiornamento complessivo della normativa vigente in materia, per adeguarla ai principi della Progettazione Universale, in attuazione della Convenzione ONU.

In questa ottica l'obiettivo definito, nella stessa linea di intervento del primo Programma d'Azione, relativamente ai P.E.B.A., è rivolto a rivedere l'impianto normativo e regolamentare relativo all'accessibilità di spazi ed edifici pubblici esistenti al fine di definire i criteri e le modalità, stabilendo procedure, tempi di adozione ed approntando un sistema sanzionatorio per i casi di inosservanza.

2. COMPETENZE E AMBITO DI APPLICAZIONE

Soggetti competenti	Sono competenti all'adozione del PEBA, di cui all'art. 32, comma 21, della L. 28.02.1986, n° 41, le Amministrazioni Pubbliche che hanno la proprietà o la disponibilità di edifici pubblici esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni di cui al DPR 503/2006 e s.m.i., nonché degli spazi esterni urbani da rendere accessibili ai sensi dell'art. 24, comma 9, della L.05.02.1992, n° 104.
Obiettivi	Il PEBA si pone l'obiettivo di garantire il raggiungimento del maggior grado di mobilità di persone con disabilità nell'ambiente abitato. Le barriere architettoniche che il PEBA ha l'obiettivo di "eliminare" si intendono: a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti; c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.
Efficacia e diffusione informazioni	Al fine di assicurare una efficace diffusione dei dati contenuti nel PEBA sarebbe importante dare la possibilità di consultare le indicazioni riportate nello strumento, per permettere la massima diffusione delle indicazioni progettuali riportate e per diffondere le informazioni relative alle possibilità di accedere o di visitare spazi ed edifici.
Struttura e contenuti	Il PEBA sviluppa una progettazione unitaria, ma ha come ambiti di intervento operativo due principali settori di intervento: a) Ambito Edilizio b) Ambito Urbano Il patrimonio edilizio analizzato è suddiviso per tipo di funzione principale che si svolge all'interno di ogni edificio. Si riportano le categorie utilizzate: • Istruzione • Amministrazione • Associazione • Cultura e spettacolo • Vigili urbani • Sanità • Sport • Tempo libero • Verde pubblico Tutti gli edifici di proprietà comunale o di particolare interesse comune oggetto di rilievo sono identificati nel P.E.B.A. da un numero corrispondente alla scheda di analisi il cui riferimento è riportato anche in tavola grafica. Si specifica che il P.E.B.A., proprio per questi aspetti, si presenta quale strumento "aperto" e dinamico, oggetto cioè di aggiornamento periodico, e va pertanto monitorato.
Ambito Edilizio	Vengono analizzati gli edifici di competenza dell'Ente: vanno verificate le <u>condizioni di accessibilità e visibilità</u> proponendo gli eventuali interventi di adeguamento.
Ambito Urbano	Il PEBA considera anche gli edifici di proprietà di altri Enti diversi dall'Amministrazione e/o privati, considerati di primario interesse per la collettività. Viene analizzato in prima battuta un percorso campione del Capoluogo, per verificare le tipologie di problematiche riscontrabili poi anche nel resto del paese, comprese le frazioni, che saranno oggetto di verifiche successive. La lettura di una casistica di buone pratiche che hanno contribuito a risolvere problemi analoghi anche in altri comuni/progetti contribuisce a creare una sorta di manuale operativo a cui attingere nel momento in cui si andrà a operare per risolvere le problematiche riscontrate.

3. METODOLOGIA, PROCEDURE ED ELABORAZIONI

3.1. Definizioni

Barriere architettoniche	L'art.1 del D.P.R. 503 del 24 luglio 1996 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" definisce barriere architettoniche: a) ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; b) ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti; c) mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi. Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: E) Barriere architettoniche: <i>gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che presentano disabilità motoria, sensoriale e cognitiva;</i> <i>gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati;</i> <i>l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive.</i>
Accessibilità	Decreto Ministeriale - Ministero dei Lavori Pubblici 14/06/1989 n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche." Si veda in particolare: [art. 2 lettera G] ACCESSIBILITA' – Possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di tutti gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di autonomia e sicurezza. Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: A) Accessibilità: <i>la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di raggiungere l'edificio o le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di tutti gli spazi e attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia;</i> B) Accessibilità equivalente: <i>mutuando il concetto dall'ambito della sicurezza ('sicurezza equivalente'), in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l'impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:</i>

	<i>muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi 'leggeri' attrezzati;</i> <i>raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;</i> <i>avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, etc. (facilitatori);</i>
Adattabilità	Decreto Ministeriale - Ministero dei Lavori Pubblici 14/06/1989 n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche." Si veda in particolare: [art. 2 lettera I] Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: C) Adattabilità: <i>la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, ovvero senza dover intervenire sulle strutture portanti e sulla principale dotazione impiantistica (i.e. colonne di scarico) dell'edificio, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile a tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute.</i> <i>L'adattabilità rappresenta un livello ridotto di qualità, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in livello di accessibilità; l'adattabilità è, pertanto, un'accessibilità differita nel tempo;</i>
Visitabilità	Decreto Ministeriale - Ministero dei Lavori Pubblici 14/06/1989 n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche." Si veda in particolare: [art. 2 lettera H] Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: S) Visitabilità: <i>la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.</i> <i>La visitabilità rappresenta un livello di accessibilità limitato ad una parte più o meno estesa dell'edificio o delle unità immobiliari, che consente comunque ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con disabilità.</i>
Autonomia	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: D) Autonomia: <i>la possibilità, per le persone con disabilità, di utilizzare, anche con l'ausilio di facilitatori, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenuti;</i>
Comfort	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: F) Comfort: <i>il benessere garantito alla persona dalla progettazione di spazi, attrezzature ed oggetti accessibili e fruibili per il tipo di funzione e relazione cui sono destinati;</i>

Deroga	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: G) Deroga: <i>in diritto si parla di deroga quando una norma giuridica trova applicazione in luogo di un'altra poiché la fattispecie disciplinata dalla prima (detta norma derogante) è più specifica di quella disciplinata dalla seconda (detta norma derogata), di modo che tra le due intercorre un rapporto di regola ed eccezione.</i> <i>In sintesi la deroga è l'istituto attraverso il quale, in una data fattispecie, un dettato normativo ne sostituisce un altro, con ciò configurandosi a carattere di eccezionalità;</i>
Disagio	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: H) Disagio: <i>la condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli o dalla mancanza di accorgimenti, che impediscono il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di attività di relazione;</i>
Edificio e spazio aperto al pubblico	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: I) Edificio e spazio privato aperto al pubblico: <i>la nozione di edifici e spazi privati aperti al pubblico comprende tutti quegli ambienti spazi o edifici privati dove si svolga un'attività professionalmente organizzata a scopo di lucro, diretta allo scambio ed alla produzione di servizi, quali, ad esempio, teatri, cinematografi, club privati, alberghi, ristoranti, centri commerciali, negozi, bar, ambulatori, studi professionali ed altri. Secondo la Corte Costituzionale (9 aprile 1970 n 56) un locale deve considerarsi pubblico quando si accerti che in esso si svolge attività professionalmente organizzata a scopo di lucro diretta allo scambio e/o alla produzione di beni e servizi. La Cassazione ha attribuito il carattere pubblico ai locali che prevedano il pagamento di un biglietto d'ingresso, il rilascio di tessere d'ingresso o di tessere associative, a quelli che pubblicizzano la propria attività o che abbiano una struttura tale da rendere evidente lo svolgimento di un'attività imprenditoriale: nonché a quelli che consentano l'ingresso ad un rilevante numero di persone;</i>
Facilitatori	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: J) Facilitatori (ICF): <i>fattori che, mediante la loro assenza o presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità. Essi includono aspetti come un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di una rilevante tecnologia di assistenza o di ausili e gli atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità e includono anche servizi, sistemi e politiche che sono rivolti ad incrementare il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita. L'assenza di un fattore può anche essere facilitante, come ad esempio, l'assenza di stigmatizzazione o di atteggiamenti negativi. I facilitatori possono evitare che una menomazione o una limitazione dell'attività divengano una restrizione della partecipazione, dato che migliorano la performance di un'azione, nonostante il problema di capacità della persona;</i>
Fruibilità	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: K) Fruibilità (art. 2 L.R. 12 luglio 2007, n. 16): <i>la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia;</i>
Interventi di	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428:

nuova costruzione	L) Interventi di nuova costruzione (art. 3 comma 1 lett. e) d.p.r 6 giugno 2001 n. 380): [...]. Sono comunque da considerarsi tali: L.1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto alla lettera L.5); L.2) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal Comune; L.3) la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato; L.4) l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee; L.5) gli interventi pertinenziali che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualificano come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale; L.6) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo inedificato;
Interventi di ristrutturazione	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: M) Interventi di ristrutturazione (art. 3 comma 1 lett. d) ed art. 10 comma 1 lett. c) del d.p.r 6 giugno 2001 n. 380): <i>gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.</i> <i>Comprendono inoltre gli interventi di ristrutturazione edilizia che comportino aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici, ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d'uso;</i>
Livello	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: N) Livello: <i>qualsiasi orizzontamento o piano di calpestio, entro o fuori terra, compreso il solaio di copertura se agibile, destinato a qualunque uso.</i> <i>In tal ordine di idee un piano interrato costituisce un livello, con la conseguenza che, qualora esso si sommi a due piani fuori terra, si ottengono tre livelli indipendentemente dalla loro posizione rispetto alla quota di campagna. In tale conteggio non vengono considerati i livelli presenti all'interno di una medesima unità immobiliare – duplex e soppalchi – ovvero, al fine del conteggio, si valuta soltanto il livello della soglia di accesso all'unità stessa. Al contrario vengono computati gli eventuali piani interrati e non destinati,</i>

	<i>per esempio, a garage e cantine anche se funzionalmente ipotizzati disgiunti dal resto dell'edificio mediante scale che conducono all'esterno;</i>
Partecipazione	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: O) Partecipazione: <i>il coinvolgimento di una persona in una determinata situazione, nella quale riesce a svolgere le funzioni e partecipare alle attività previste, indipendentemente dallo stato di salute;</i>
Parti comuni	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: P) Parti comuni: <i>unità ambientali che servono o che connettono funzionalmente più unità immobiliari condominiali, secondo le definizioni di cui all'art. 2 del DM 236/89, quali, in via esemplificativa e non tassativa, vani scala, cortili, giardini e accessi comuni;</i>
Persone con disabilità	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: Q) Persone con disabilità (art. 2 L.R. 12 luglio 2007, n. 16): <i>soggetto con disabilità fisica, sensoriale psicologico-cognitiva, permanenti o temporanee,</i>
Stato di salute	Si riportano le definizioni di cui alla DGRV 2014 n° 1428: R) Stato di salute (ICF): <i>la condizione in cui si trova ogni persona, indipendentemente dalla presenza di menomazioni delle strutture corporee e di disabilità delle funzioni fisiologiche;</i>

3.2. La metodologia di formazione del PEBA

3.2.1. Le ragioni della necessità di predisporre un PEBA. Approccio metodologico.

Si specifica che il PEBA, proprio per questi aspetti, si presenta quale strumento "aperto" e dinamico, oggetto cioè di aggiornamento periodico con particolare attenzione alle mutate condizioni patrimoniali dell'ente comunale.

Anche le eventuali acquisizioni di edifici rientrano nel PEBA attraverso il suo aggiornamento periodico.

Perché il PEBA, strumento di programmazione degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, resta solitamente chiuso in un cassetto ad avvenuta consegna? Come mai è difficile realizzare gli interventi previsti dal Piano anche quando questo è adottato e approvato? Perché i nuovi progetti non considerano l'accessibilità delle strutture e degli spazi? Come mai progetti conformi alla normativa sulla carta, non corrispondono a quelli effettivamente realizzati continuando a creare nuove barriere? Perché un Comune dovrebbe spendere soldi pubblici per individuare le Barriere Architettoniche e non usarli direttamente per l'eliminazione delle stesse?

Cercheremo di rispondere nel modo più breve ed esauriente possibile:

È un dato di fatto che gran parte del patrimonio di viabilità urbana pedonale e/o edilizio esistente sia in gran numero non rispondente alle esigenze di accessibilità, e la restituzione di una piena fruibilità degli stessi deve essere in ogni caso preceduta da un atto programmatico.

In occasione di una qualsiasi opera di manutenzione, o di ristrutturazione, all'interno o all'esterno di un edificio esistente, la legge impone di adeguare lo stesso alla normativa vigente in tema di barriere.

Il P.E.B.A. diviene un'occasione unica per censire il grado di fruibilità della propria città e delle strutture che la compongono in relazione alle diverse esigenze espresse dall'utenza sia questa anziana, non deambulante, deambulante con difficoltà, cardiopatica, ipo o non vedente, obesa, o che deve spingere una carrozzina con il

proprio figlio, oppure che abbia un'altezza limitata, che sia un bambino o chiunque non possieda alcuno di queste caratteristiche.

L'analisi eseguita all'interno degli edifici o sullo stato della viabilità urbana, prende in considerazione la totalità degli elementi presenti portando a un'analisi dei dettagli che risulta utile per riuscire a pensare e quindi a creare un ambiente inclusivo, in cui "stare bene", in cui non si percepiscano ostacoli e in cui l'atmosfera sia di "benessere".

L'obiettivo principale del P.E.B.A. è quello di predisporre un programma sistematico per sanare una situazione pregressa, distribuendo gli interventi d'adeguamento in un ragionevole lasso di tempo. A tale programma si dovrà poi fare riferimento in occasione di ogni intervento sul costruito che sarà effettuato da quel momento in poi.

L'Amministrazione ha la possibilità di controllo delle spese che effettua per l'eliminazione delle barriere architettoniche in quanto conoscendo a priori, attraverso il P.E.B.A., le necessità per gli anni a venire, saranno previste in misura adeguata, nelle concrete possibilità dell'economia del Comune.

L'Amministrazione ha la possibilità di informare la cittadinanza dei tempi e delle opere previste per l'adeguamento. Il Piano e le opere di adeguamento potrebbero avere costi ridotti o addirittura nulli se, invece di considerarli episodici e risolutivi di questo specifico problema, fossero inseriti all'interno di una programmazione globale delle esigenze di un'Amministrazione pubblica attraverso un'azione sinergica.

L'applicazione della norma sulle barriere architettoniche, infatti, non può essere considerata fine a se stessa e non deve essere considerata come atto episodico né, tanto meno, marginale.

Al contrario deve entrare nella prassi alla pari di tutte le altre regole che già da tempo sono osservate, così come quelle che riguardano la sicurezza degli impianti (L. n°46), la sicurezza sui posti di lavoro (L. 626), la prevenzione degli incendi, o gli stessi standard urbanistici, poiché, il bilancio costi - benefici sarà di gran lunga a favore di questi ultimi se riferiti a tutta la collettività.

3.2.2. Raccolta dei dati: il rilievo delle barriere e le tipologie ricorrenti

Si definisce in prima analisi l'area da valutare, scegliendo i percorsi di collegamento tra gli edifici di interesse comune da analizzare. La conoscenza del territorio in cui si opera è comunque alla base anche della prima fase di definizione dell'area da analizzare. E' per questo che è sembrato importante anche capire a livello statistico

La prima fase operativa prevede quindi la raccolta di informazioni relative alle condizioni di accessibilità degli edifici e dei tratti urbani: tali dati possono essere acquisiti tramite il rilievo in loco delle barriere presenti e la consultazione di enti, persone, associazioni che fruiscono del territorio comunale e che quindi possono contribuire a fornire notizie utili in riferimento all'aggiornamento dei dati disponibili evidenziando magari le esigenze delle persone che vivono o frequentano un determinato edificio o percorso.

Il rilievo costituisce probabilmente la fase più importante nella redazione di un PEBA, in quanto comporta l'individuazione della barriera in sé, ma anche una valutazione, nella maggior parte dei casi immediata, della soluzione adeguata per risolverla, o meglio per diminuirne la criticità.

Rilevare percorsi ed edifici comporta comunque delle difficoltà: non sono sufficienti la conoscenza della normativa in materia e la capacità di lettura dell'ambiente fisico: è l'esperienza a completare la capacità di comprendere le cause di disagio e le possibili soluzioni.

Al rilievo fa seguito la definizione di una relazione descrittiva che possa fornire un'analisi riassuntiva dello stato di fatto, le ipotesi di intervento "leggibile" non solo da un tecnico del settore ma anche dagli amministratori o per esempio nel caso di edifici scolastici dal personale che gestisce la scuola.

E' stato quindi importante definire una griglia di lettura delle possibili criticità, sia a livello di edifici che a livello di percorsi, in modo da poter dare una lettura concreta e coerente degli spazi, in modo da poter condividere informazioni e soluzioni con i soggetti che ne fruiscono e con quelli che avranno il compito di attuare gli interventi di adeguamento alle soluzioni ipotizzate.

Qui di seguito si elencano alcune delle barriere ricorrenti rilevate sia nell'ambiente urbano che edilizio, meglio specificate nelle schede di analisi:

- **pavimentazione:** può presentarsi sconnessa, irregolare, sdruciolevole, inesistente, dotata di elementi sporgenti;
- **gradini:** il dislivello anche se minimo può impedire l'accesso ad un edificio o la libera fruizione di spazi e attrezzature; la finitura può essere sdruciolevole o sconnessa, il rapportoalzata-pedata scorretto;
- **rampe:** la loro assenza è tra gli ostacoli più diffusi, ma se presenti possono avere dimensioni non conformi alla normativa (pendenza eccessiva, larghezza insufficiente), oppure finitura non adeguata. È bene ricordare che il superamento di un dislivello verticale deve avvenire sia tramite percorso in pendenza o rampa (max 5%) e sia superando una serie di gradini. Infatti, la persona che deambula con difficoltà "trascinando" i piedi o chi usa il bastone, preferisce nettamente superare una serie di gradini rispetto ad un percorso inclinato, in quanto l'appoggio a terra dà più stabilità alla persona e anche la sosta e quindi il conseguente riposo avviene in piano. Se, per mancanza di spazio, non sussiste la possibilità di realizzare la rampa abbinata ai gradini ad essa affiancata, si consiglia di non superare una pendenza del 3%.
- **collegamenti verticali:** la presenza esclusiva di rampe di scale per collegare due livelli in un edificio o per superare un ponte è considerata "barriera", e comunque può presentare inadeguatezze come assenza di parapetto, dimensioni non adeguate; l'assenza di meccanismi quali ascensore, piattaforma elevatrice, servoscala, montascale autonomo mobile su ruote (tipo "scoiattolo"), comporta ostacolo; si specifica che nel rilievo sono state verificate anche le caratteristiche tecniche e dimensionali di tali sistemi, quindi tra le barriere rilevate potremo ad esempio trovare un ascensore con cabina o porta di accesso di dimensioni inadeguate;
- **serramenti:** spesso l'accesso ad un fabbricato risulta problematico per l'inadeguatezza del portoncino di ingresso (dimensioni limitate, peso), oppure perché non dotato di maniglione antipanico anche costituendo uscita di sicurezza; i serramenti interni possono essere fonte di pericolo (vetro frangibile, posizione inadeguata) o non utilizzabili da molte persone; l'utilizzo di ampie specchiature in vetro può rendere il serramento non percepibile da persone ipovedenti;
- **bagno:** risulta tra i luoghi che limitano in modo più rilevante la fruibilità di un edificio o una struttura che accoglie servizi pubblici: l'assenza di un bagno adeguato costituisce una limitazione diffusa, ma spesso la barriera è data dalla posizione non corretta di un accessorio (tazza wc, bidet, lavabo) o attrezzatura (specchio, maniglioni). Spesso e volentieri, vengono realizzati i bagni "riservati" all'interno delle strutture pubbliche ma vengono poi lasciati chiusi a chiave o utilizzati come sgabuzzini o depositi detersivi. Sugeriamo di superare l'idea della necessità di realizzare singoli bagni "riservati" e di pensare all'accessibilità dell'intero nucleo dei servizi igienici.
- **impianti:** le apparecchiature di impianti di illuminazione, termico o telefonico, possono costituire ostacolo, ma spesso è l'assenza di meccanismi quali l'avvisatore acustico ed il segnale d'emergenza per l'ascensore, l'interruttore luminoso e il citofono, a limitare la fruibilità di un ambiente;

- **segnaletica:** nella maggior parte dei casi è l'assenza di adeguata segnaletica a provocare difficoltà per la mobilità delle persone: l'assenza di segnalazioni di pericolo costituisce ad esempio seri rischi per persone con disabilità sensoriali, ma ci sono anche casi in cui la segnaletica può costituire ostacolo fisico (segnali verticali stradali scorrettamente posizionati);
- **ostacoli:** possono essere a terra (fioriera, panchina, palo per l'illuminazione pubblica) o sporgenti dal filo muro (estintore), molto spesso si tratta di elementi di arredo urbano di tipo o posizione inadeguati; costituiscono "barriera" per la mobilità di persone con disabilità motoria e sensoriale.

3.2.3. Raccolta dei dati: il rilievo delle barriere comunali

1 - **Elenco degli edifici pubblici o di interesse pubblico** da riportare con relative caratteristiche, quali funzione principale, destinazione d'uso, da analizzare tenendo in considerazione, e ampliando, le indicazioni date dal Sussidio Operativo predisposto dal Centro di Documentazione sulle Barriere Architettoniche della Regione Veneto del 2003, redatto in applicazione del" art. 32 della L. 41/86 e art. 24 della L. 104/92 e successive modificazioni ed integrazioni.

2 - **Elenco dei percorsi esterni**, da schedare sulla base della normativa vigente.

Il censimento è stato effettuato sulle principali strutture di uso pubblico o di interesse pubblico. Nel caso di edifici privati sono stati censiti esternamente quelli destinati ad attività di interesse pubblico, così come definite nel D.M. 236/89, così articolati:

- edifici con funzioni sociali, scolastiche, sanitarie, assistenziali, culturali, sportive;
- edifici sedi di riunioni o spettacoli, compresi i circoli;
- edifici di culto;
- edifici destinati ad attività aperte al pubblico.

PROCEDURA:

1. E' stata elaborata una scheda tipo dove inserire tutte le caratteristiche relative a ciascuna struttura contenente: il codice identificativo, la descrizione, la localizzazione, l'accessibilità (accessibile a norma, accessibile non a norma, non accessibile), le barriere (fisiche fisse, fisiche mobili, mancanza manutenzione, assenza segnaletica), i parcheggi (parcheggi assenti, parcheggi pubblici vicini, parcheggi pertinenziali accessibili a norma, parcheggi pertinenziali accessibili non a norma, parcheggi pertinenziali non accessibili). Le schede sono state compilate per avere una visione completa delle criticità riscontrate, sulla base di un rilievo puntuale effettuato in loco.
2. E' stata elaborata una cartografia per la localizzazione delle strutture e per i riferimenti da utilizzare in fase di rilievo, con l'individuazione dei luoghi di aggregazione e degli altri edifici privati aperti al pubblico da tenere in considerazione.
3. E' stato effettuato un rilievo sul campo di tutte le strutture elencate, con compilazione della scheda in loco e relativa documentazione fotografica.
4. E' stato effettuato un rilievo dei percorsi di collegamento tra le strutture e tra i parcheggi vicini e le strutture, valutando il tipo di pavimentazione, il materiale, lo stato di conservazione e le pendenze laddove rilevanti. Sono stati individuati i punti critici emersi sulla viabilità pedonale.

5. E' stato elaborato il rilievo dei parcheggi pubblici e dei parcheggi riservati lungo il percorso analizzato. Sono stati individuati i punti critici emersi sulla viabilità pedonale.
6. Durante la fase di rilievo delle barriere architettoniche è stato possibile formulare contemporaneamente alcune proposte di abbattimento verificando soluzioni realizzabili con investimenti in prima battuta ridotti.
7. Per ogni tipologia di intervento (marciapiedi, percorsi, parcheggi....) è stata analizzata la normativa vigente, evidenziando le eventuali criticità e proponendo indicazioni progettuali concrete, in modo da raccogliere una serie di informazioni e di soluzioni tecniche attuabili in fase di progettazione e di esecuzione degli interventi, anche a supporto dei progettisti.
8. E' stata realizzato, a compendio dello studio effettuato, uno specifico allegato tecnico progettuale, in una vera e propria guida alla progettazione, che ha tenuto conto delle normative e di esperienze pratiche che concorrono a migliorare gli interventi progettuali e a lavorare in modo "prestazionale", definendo quindi le proposte in termini di OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE.

3.2.4. Le fasi dell'approvazione

1. Delibera di Adozione Giunta Comunale
2. Deposito 30 gg
3. Osservazioni 30 gg
4. Controdeduzioni e aggiornamento PEBA
5. Approvazione Consiglio Comunale

3.2.5. Gli elaborati del PEBA

Il Piano è composto da:

- Rel.01 - Relazione complessiva
- Rel.02 – Analisi percorsi esterni
- Rel.03 – Analisi edifici
- All.01 - Guida alla schedatura delle criticità in area urbana e Scheda tipo
- All.02 - Scheda-tipo di rilevamento edifici
- All.03 - Guida alla progettazione accessibile e funzionale
- Modellistica
- Guida alla progettazione inclusiva
- Tav. 01 – Planimetria di riferimento Vie, Spazi Urbani ed edifici rilevati
- Tav. 02 – Planimetria di riferimento – Rilievo criticità urbane

Completano il Piano il quadro di sintesi delle criticità degli edifici e fabbricati comunali e il quadro di sintesi delle criticità delle aree pubbliche, con la definizione del computo di massima degli interventi da prevenire.

4. IL CONTESTO DI ANALISI E IL RILIEVO

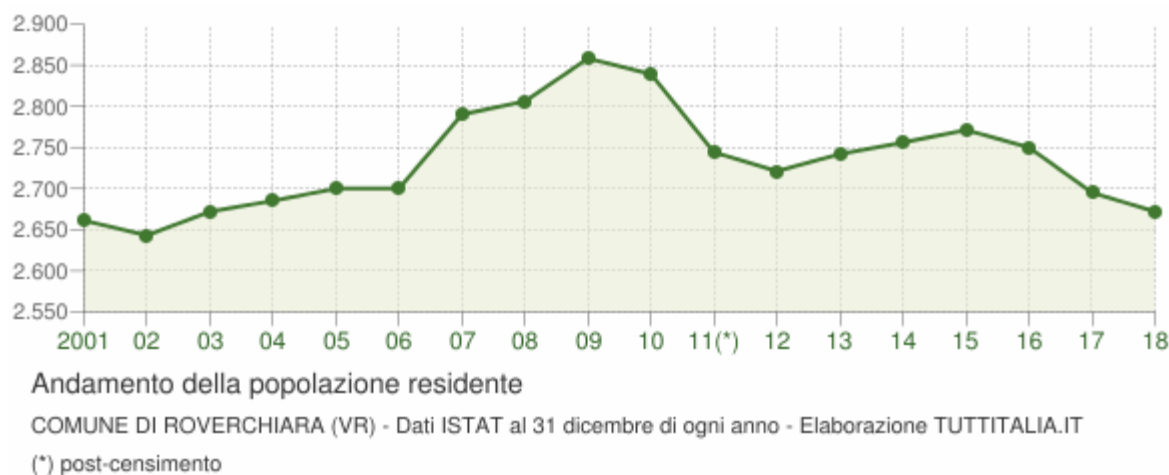
Si ritiene importante dare un inquadramento socio-territoriale, che tenga conto sia del contesto fisico, sia del contesto sociale e delle dinamiche di andamento della popolazione, anche per capire a livello di programmazione quali siano gli spazi utilizzati attuali e quelli che in un futuro potrebbero essere oggetto di analisi e progettazioni più approfondite.

4.1. Inquadramento socio-territoriale ed urbanistico

Roverchiara è un comune di circa 20 km². Dista circa 34 chilometri a sud-est dal capoluogo di provincia e sorge alla destra del fiume Adige il quale delimita il confine orientale del territorio comunale. È attraversato anche del fiume Bussè, altro importante fiume della Bassa veronese ed è formato oltre che dal capoluogo comunale, dalla frazione Roverchiaretta e da altre località sparse soprattutto nella parte ovest del territorio, tra le quali Casalino. Nella parte nord-est vi è la presenza di numerose cave e acquitrini che testimoniano la presenza di un'antica palude mentre scendendo a sud-est troviamo nella frazione di Roverchiaretta, un ponte sul fiume Adige che collega il comune con la sponda sinistra (Bonavigo, Minerbe).

4.2. Evoluzione demografica

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Roverchiara dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.661	-	-	-	-

2002	31 dicembre	2.643	-18	-0,68%	-	-
2003	31 dicembre	2.672	+29	+1,10%	936	2,84
2004	31 dicembre	2.685	+13	+0,49%	946	2,83
2005	31 dicembre	2.700	+15	+0,56%	957	2,81
2006	31 dicembre	2.700	0	0,00%	971	2,77
2007	31 dicembre	2.790	+90	+3,33%	1.012	2,75
2008	31 dicembre	2.806	+16	+0,57%	1.020	2,74
2009	31 dicembre	2.858	+52	+1,85%	1.034	2,76
2010	31 dicembre	2.839	-19	-0,66%	1.028	2,75
2011 ⁽¹⁾	<i>8 ottobre</i>	2.807	-32	-1,13%	1.025	2,73
2011 ⁽²⁾	<i>9 ottobre</i>	2.740	-67	-2,39%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	2.744	-95	-3,35%	1.030	2,66
2012	31 dicembre	2.721	-23	-0,84%	1.001	2,71
2013	31 dicembre	2.742	+21	+0,77%	1.017	2,69
2014	31 dicembre	2.756	+14	+0,51%	1.047	2,63
2015	31 dicembre	2.771	+15	+0,54%	1.054	2,62
2016	31 dicembre	2.750	-21	-0,76%	1.052	2,61

2017	31 dicembre	2.695	-55	-2,00%	1.043	2,58
2018	31 dicembre	2.672	-23	-0,85%	1.037	2,57

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La popolazione residente a Roverchiara al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.255 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.299. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 44 unità (-1,33%).

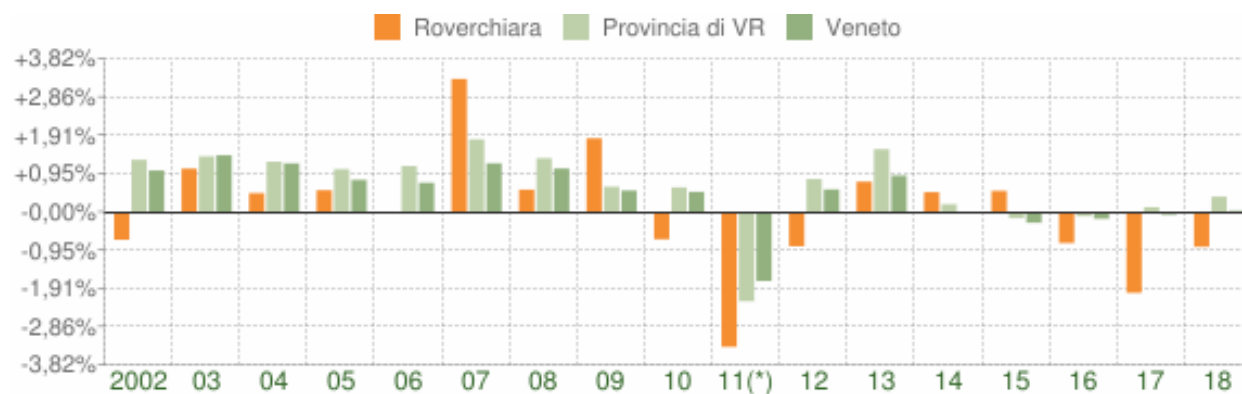
La popolazione residente a Roverchiara al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.740 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.807. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 67 unità (-2,39%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Roverchiara espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Verona e della regione Veneto.



Variazione percentuale della popolazione

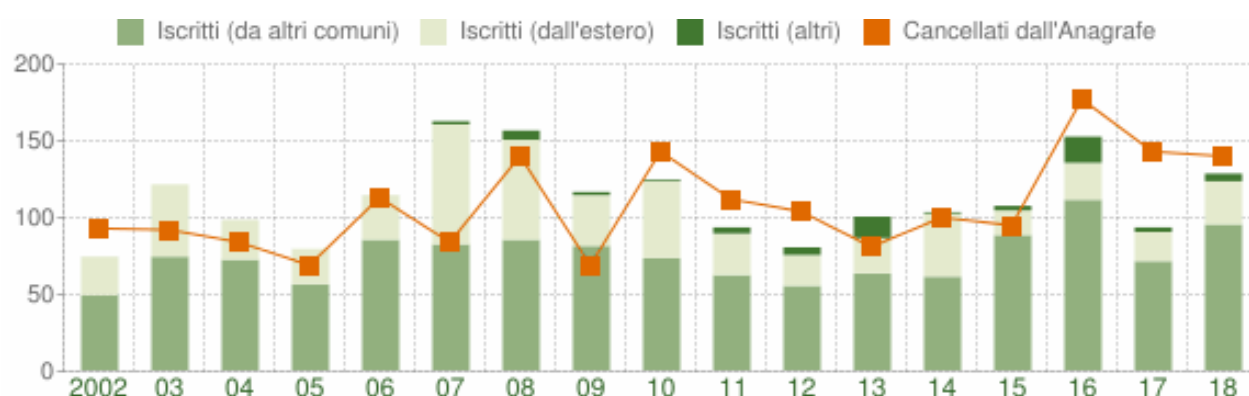
COMUNE DI ROVERCHIARA (VR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Roverchiara negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

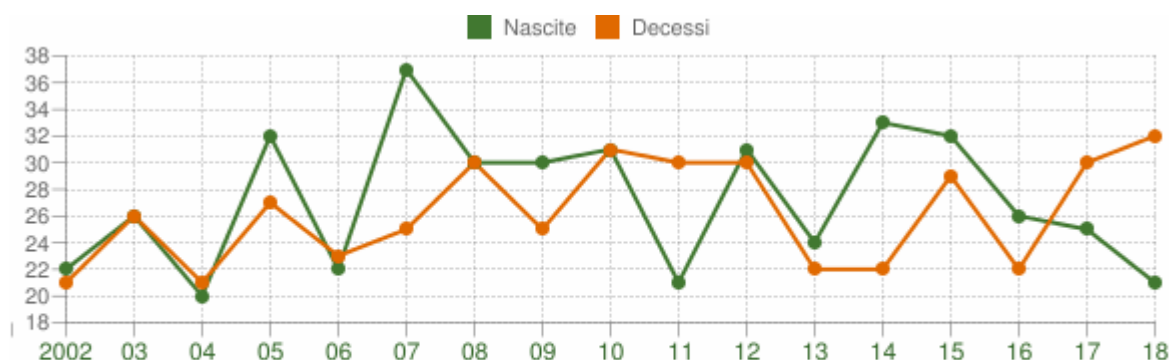


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI ROVERCHIARA (VR) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI ROVERCHIARA (VR) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	22	-	21	-	+1
2003	1 gennaio-31 dicembre	26	+4	26	+5	0
2004	1 gennaio-31 dicembre	20	-6	21	-5	-1

2005	1 gennaio-31 dicembre	32	+12	27	+6	+5
2006	1 gennaio-31 dicembre	22	-10	23	-4	-1
2007	1 gennaio-31 dicembre	37	+15	25	+2	+12
2008	1 gennaio-31 dicembre	30	-7	30	+5	0
2009	1 gennaio-31 dicembre	30	0	25	-5	+5
2010	1 gennaio-31 dicembre	31	+1	31	+6	0
2011 ⁽¹⁾	<i>1 gennaio-8 ottobre</i>	<i>13</i>	<i>-18</i>	<i>24</i>	<i>-7</i>	<i>-11</i>
2011 ⁽²⁾	<i>9 ottobre-31 dicembre</i>	<i>8</i>	<i>-5</i>	<i>6</i>	<i>-18</i>	<i>+2</i>
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	21	-10	30	-1	-9
2012	1 gennaio-31 dicembre	31	+10	30	0	+1
2013	1 gennaio-31 dicembre	24	-7	22	-8	+2
2014	1 gennaio-31 dicembre	33	+9	22	0	+11
2015	1 gennaio-31 dicembre	32	-1	29	+7	+3
2016	1 gennaio-31 dicembre	26	-6	22	-7	+4
2017	1 gennaio-31 dicembre	25	-1	30	+8	-5
2018	1 gennaio-31 dicembre	21	-4	32	+2	-11

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

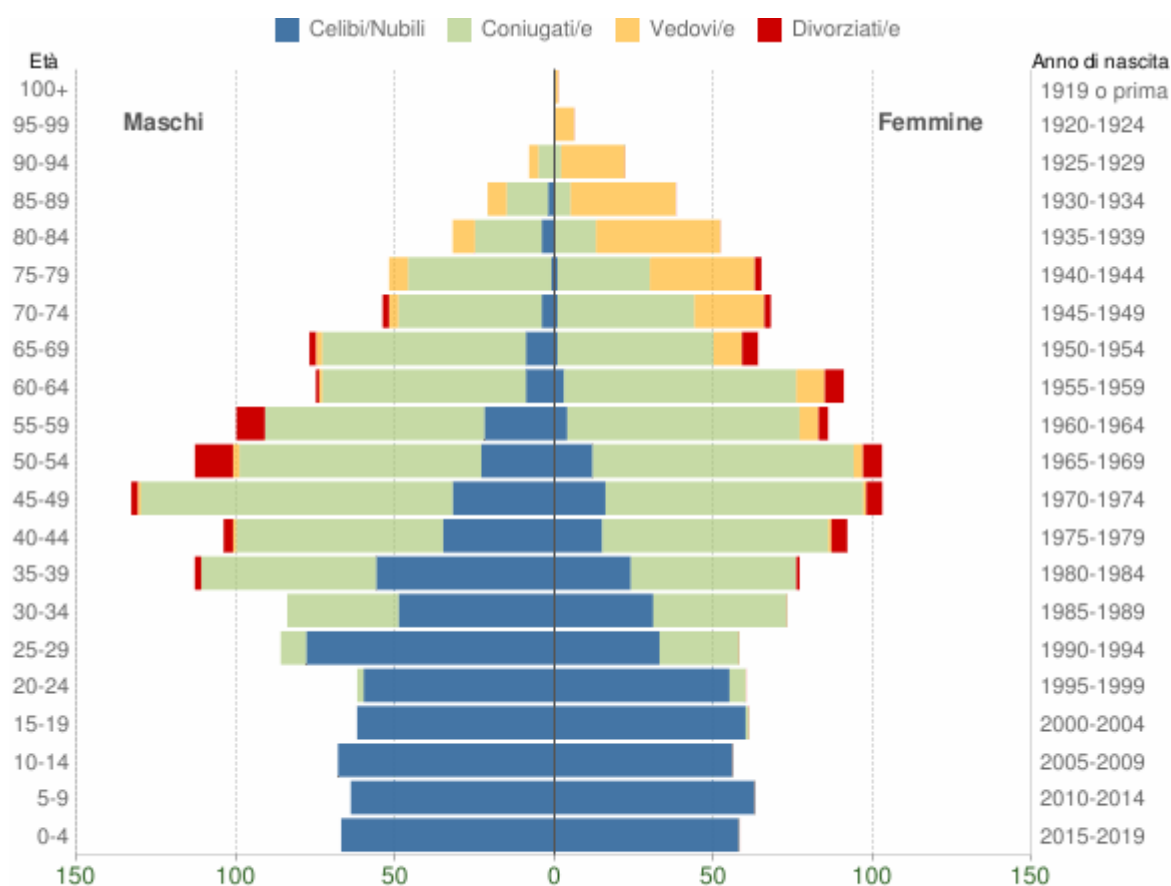
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2019

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Roverchiara per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2019.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2019

COMUNE DI ROVERCHIARA (VR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati', 'divorziati' e 'vedovi'.

Distribuzione della popolazione 2019 – Roverchiara

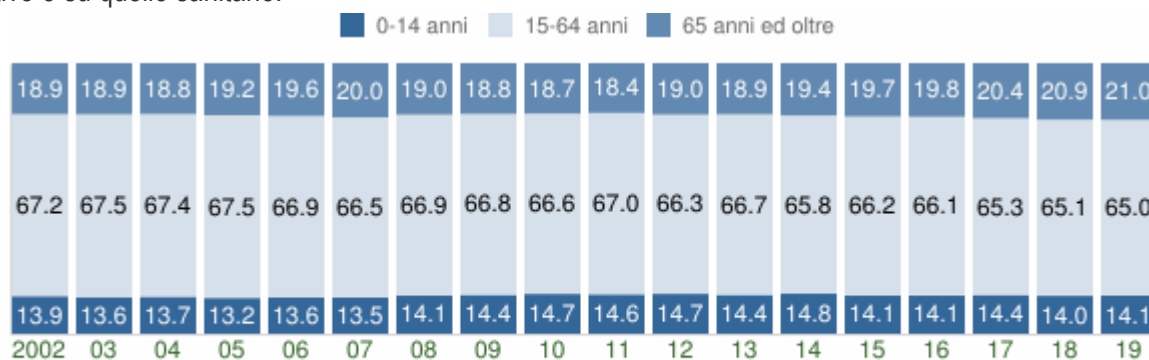
Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	125	0	0	0	67 53,6%	58 46,4%	125	4,7%
5-9	127	0	0	0	64	63	127	4,8%

					50,4%	49,6%		
10-14	124	0	0	0	68 54,8%	56 45,2%	124	4,6%
15-19	122	1	0	0	62 50,4%	61 49,6%	123	4,6%
20-24	115	7	0	0	62 50,8%	60 49,2%	122	4,6%
25-29	111	33	0	0	86 59,7%	58 40,3%	144	5,4%
30-34	80	77	0	0	84 53,5%	73 46,5%	157	5,9%
35-39	80	107	0	3	113 59,5%	77 40,5%	190	7,1%
40-44	50	136	2	8	104 53,1%	92 46,9%	196	7,3%
45-49	48	179	2	7	133 56,4%	103 43,6%	236	8,8%
50-54	35	158	5	18	113 52,3%	103 47,7%	216	8,1%
55-59	26	142	6	12	100 53,8%	86 46,2%	186	7,0%
60-64	12	137	10	7	75 45,2%	91 54,8%	166	6,2%
65-69	10	113	11	7	77 54,6%	64 45,4%	141	5,3%
70-74	5	88	25	4	54 44,3%	68 55,7%	122	4,6%
75-79	2	74	39	2	52 44,4%	65 55,6%	117	4,4%
80-84	4	34	46	0	32 38,1%	52 61,9%	84	3,1%
85-89	2	18	39	0	21 35,6%	38 64,4%	59	2,2%
90-94	0	7	23	0	8 26,7%	22 73,3%	30	1,1%
95-99	0	0	6	0	0 0,0%	6 100,0%	6	0,2%
100+	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,0%
Totale	1.078	1.311	215	68	1.375 51,5%	1.297 48,5%	2.672	100,0%

Struttura della popolazione dal 2002 al 2019

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI ROVERCHIARA (VR) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	370	1.789	502	2.661	40,8
2003	359	1.784	500	2.643	41,1
2004	367	1.802	503	2.672	41,2
2005	355	1.813	517	2.685	41,5
2006	366	1.806	528	2.700	41,6
2007	363	1.796	541	2.700	41,9
2008	393	1.866	531	2.790	41,4
2009	404	1.874	528	2.806	41,2
2010	421	1.903	534	2.858	41,3
2011	414	1.903	522	2.839	41,5
2012	405	1.818	521	2.744	41,9
2013	392	1.814	515	2.721	42,3
2014	406	1.805	531	2.742	42,5
2015	388	1.824	544	2.756	43,0

2016	391	1.831	549	2.771	43,0
2017	395	1.795	560	2.750	43,4
2018	378	1.754	563	2.695	43,8
2019	376	1.736	560	2.672	44,0

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Roverchiara

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	135,7	48,7	82,9	82,4	19,7	8,3	7,9
2003	139,3	48,2	87,8	83,9	18,1	9,8	9,8
2004	137,1	48,3	92,8	86,5	19,9	7,5	7,8
2005	145,6	48,1	87,7	85,9	18,1	11,9	10,0
2006	144,3	49,5	87,1	88,9	20,6	8,1	8,5
2007	149,0	50,3	85,4	91,9	19,7	13,5	9,1
2008	135,1	49,5	86,0	92,6	22,1	10,7	10,7
2009	130,7	49,7	90,9	93,0	24,1	10,6	8,8
2010	126,8	50,2	94,4	99,1	24,3	10,9	10,9
2011	126,1	49,2	106,3	104,0	24,1	7,5	10,7
2012	128,6	50,9	123,1	107,5	24,7	11,3	11,0
2013	131,4	50,0	128,2	114,4	22,6	8,8	8,1
2014	130,8	51,9	127,5	119,3	23,4	12,0	8,0
2015	140,2	51,1	130,4	121,9	23,6	11,6	10,5
2016	140,4	51,3	139,0	123,0	24,5	9,4	8,0
2017	141,8	53,2	137,9	129,0	25,7	9,2	11,0
2018	148,9	53,6	146,6	130,5	24,2	7,8	11,9
2019	148,9	53,9	135,0	135,9	23,9	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2019 l'indice di vecchiaia per il comune di Roverchiara dice che ci sono 137,6 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Roverchiara nel 2019 ci sono 53,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Roverchiara nel 2019 l'indice di ricambio è 155,6 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

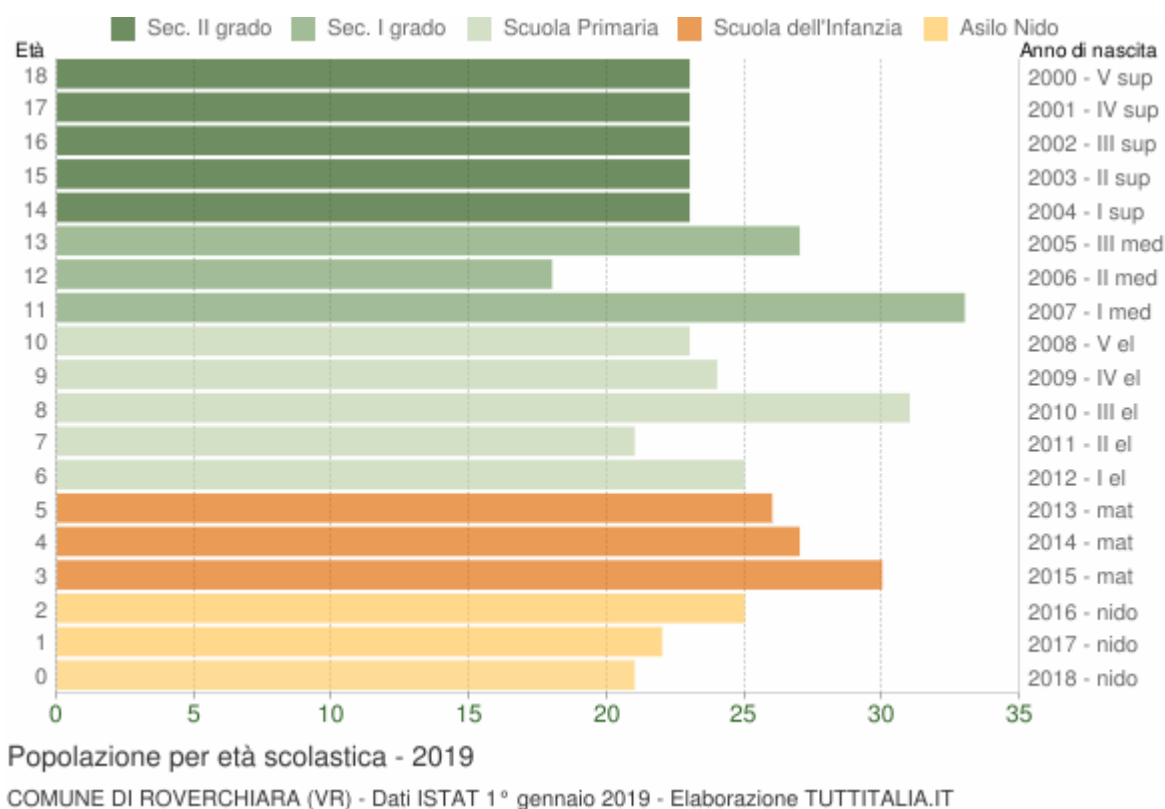
Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Popolazione per classi di età scolastica 2019

Distribuzione della popolazione di **Roverchiara** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2019. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2019/2020 le scuole di Roverchiara, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



4.3. Gli edifici pubblici e di interesse pubblico

In questa prima fase del PEBA che ha analizzato il Capoluogo sono stati rilevati i principali edifici pubblici, aggiungendo anche la scuola dell'infanzia paritaria, al fine di verificare la situazione attuale e di porre in evidenza le principali criticità riscontrate.

L'accessibilità di un edificio è la possibilità, garantita ad un qualsiasi fruitore dell'edificio stesso, di raggiungere in maniera sufficientemente agevole le sue varie parti.

Si riportano gli edifici rilevati, per ciascuno dei quali è stata valutata l'accessibilità.

Le schede riportano nel dettaglio quanto analizzato, definendo anche i tipi di interventi necessari per ciascun elemento valutato.

EDIFICI RILEVATI A ROVERCHIARA

valutazione accessibilità

CODICE	EDIFICIO	categoria	Indirizzo	Valutazione accessibilità	
E01_ROV	Scuola Primaria Giovanni Pascoli	SCUOLA	Via Bogone		
E02_ROV	Scuola Secondaria Berto Barbarani – Sede di Roverchiara	SCUOLA	P.tta Unità di'Italia 2		
E09_ROV	Scuola dell'Infanzia Sacra Famiglia	SCUOLA	Via Leopardi, Roverchiaretta		
E11_ROV	Istituto Bancario	UFFICI	Via Vittorio Emanuele		
E04_ROV	Municipio e Museo	UFFICI	Via Vittorio Veneto 7		

E05_ROV	Palestra	SPORT	P.tta Unità di'Italia	
E06_ROV	Biblioteca	CULTUR	P.tta Unità di'Italia	
E08_ROV	Parrocchia	CULTUR	Piazza Vittorio Emanuele 15	
E03_ROV	Sala Civica	CULTUR	P.tta Unità di'Italia	
E07_IS	Cimitero	CIMIT	Via Lionello Fiumi	
E12_ROV	Cimitero	CIMIT	Via Stradone, Roverchiaretta	
E13_ROV	Ambulatori Medici	SANITA	P.tta Unità di'Italia	

4.3. I percorsi analizzati

VIE RILEVATE A ROVERCHIARA

valutazione accessibilità

STRADA ANALIZZATA	VALUTAZIONE ACCESSIBILITA'
Via Bogone	
Via Roma	
Piazza Vittorio Emanuele	
Via Lionello Fiumi	
Via Vittorio Veneto/P.tta Unità d'Italia	
Via Leopardi	
Via Borcola/Piazza Marconi	

E' stata verificata l'accessibilità del principale percorso analizzato, mettendo in evidenza i punti critici, le indicazioni relative alla pavimentazione, ai materiali utilizzati, a eventuali indicazioni progettuali propositive per il superamento di alcune criticità.

4.4. Azioni generali di supporto di piano

Si riportano di seguito alcune azioni generali complementari e di supporto alle prime azioni evidenziate come necessarie nella prima fase del PEBA. Tali azioni saranno in grado di approfondire le tematiche analizzate e di favorire lo sviluppo di una città per tutti.

AZIONI	ATTORI DA COINVOLGERE
Realizzare un abaco delle barriere architettoniche (motorie, cognitive e sensoriali)	Esperti Ufficio tecnico
Sensibilizzazione dei commercianti per attivare misure	Esperti Ufficio tecnico

di accessibilità	Commercianti Pubblici esercizi
Verificare la corretta disposizione di cassonetti e dei pali che possono ostacolare alcuni percorsi	Ufficio Tecnico
Attivare misure di sensibilizzazione nelle scuole coinvolgendo esperti e organizzando attività concrete	Esperti Ufficio tecnico Amministrazione
Vanno revisionati i passaggi pedonali delle principali vie del paese, per renderli accessibili dai marciapiedi tramite rampe adatte.	Ufficio Tecnico

5. ESITI DELLE ANALISI E CRITICITA' RILEVATE E PROPOSTE

5.1. Le principali criticità

Dall'analisi svolta nella fase di analisi dello stato di fatto, sono emerse alcune criticità sia per quanto riguarda gli edifici, sia per gli spazi urbani esterni (marciapiedi, rete viaria e pedonale, parcheggi...)

Le scelte di intervento proposte in questo capitolo sono state condizionate dai seguenti criteri: la fattibilità, la tempistica dei lavori da realizzare, i costi di intervento. Il tutto con l'obiettivo di risolvere i principali problemi di accessibilità di parti comuni e spazi di aggregazione, che impediscono la fruibilità di tali spazi alle persone con disabilità o con ridotte capacità senso-percettive.

-Giudizio finale di accessibilità, sulla base delle definizioni:

- "Non accessibile"
- "Sufficientemente/parzialmente accessibile"
- "Accessibile"

Il giudizio è attribuito sulla base della tipologia e quantità delle barriere riscontrate. Fornisce una prima indicazione circa la necessità e l'urgenza di intervento su ogni struttura, risultando dunque d'aiuto in fase di programmazione degli interventi. Il giudizio è formulato sulla base dei seguenti criteri (individuati nelle linee guida per l'elaborazione del PEBA):

Non accessibile	Sufficientemente accessibile	Accessibile
Presenza dislivelli e scalini in aree esterne o interne.	Pavimento poco percorribile.	Assenza di problemi rilevanti
Dimensione insufficiente delle porte.	Segnaletica o orientamento carente.	
Pavimento degradato o non percorribile.	Servizi igienici non accessibili.	
Assenza ascensore nei piani superiori.	Presenza di servoscala o ascensore non indispensabile.	
Problemi rilevanti di sicurezza	Elementi d'arredo o giochi all'aperto non fruibili.	

5.2. Progettazione e programmazione degli interventi

Le criticità rilevate in fase di sopralluogo sono state raggruppate in macro-categorie e per ognuna si sono indicate le relative indicazioni progettuali d'intervento, corredate da documentazione fotografica, elaborati grafici e indicazione dei costi.

Al fine di rendere operativo il Piano, è inoltre ipotizzata una programmazione quinquennale degli interventi previsti, definita assegnando priorità sulla base della funzione degli edifici, dei percorsi e degli spazi, sul grado di accessibilità, sulla tipologia e quantità di utenza dei diversi edifici, su questioni di sicurezza stradale e sulla base di considerazioni circa costi, velocità e ottimizzazione delle lavorazioni.

Gli interventi si raccolgono nelle seguenti macro-categorie:

Criticità:	
Percorsi verticali e dislivelli interni agli edifici	
Scale con corrimano su un solo lato	Soluzioni progettuali: - installare corrimano su entrambi i lati della scala o della rampa; - il corrimano a due altezze 90-100 e 75 cm è un elemento di sicurezza per i bambini; - il corrimano deve essere prolungato 30 cm oltre la scala per migliorarne la presa - il corrimano collocato al centro, se la larghezza della scala lo consente, permette di scegliere con che mano ancorarsi - corrimano deve essere facilmente afferrabile, con diametro di 3-4 cm, con una distanza dalla parete di 4 cm e con mensole di sostegno fissate nella parte inferiore del corrimano
Mancanza di pavimentazione antisdrucciolevole	Soluzioni progettuali: - impiegare materiali di rivestimento delle pedate dei gradini e dei pianerottoli con adeguato coefficiente di attrito. Per i materiali di rivestimento delle pedate e dei pianerottoli e delle scale interne alle unità immobiliari è richiesto un coefficiente di attrito, in condizioni asciutte e bagnate e anche a seguito dell'apposizione di strati di finitura lucidanti o protettivi, maggiore di 0,40; per le scale esterne non protette dagli agenti atmosferici si raccomanda un coefficiente d'attrito > 0,50. Nelle scale esistenti, l'anti sdrucciolevolezza può essere conseguita/ripristinata su tutta la superficie della pedata o, in subordine, su fasce lineari prossime al bordo anteriore del gradino di 56 cm. In funzione del tipo di materiale di rivestimento e del suo stato di conservazione, si può intervenire: - con la stesura di speciali resine antisdrucciolevoli (nel caso, ad esempio, di materiali ceramici); □ con lavorazioni atte a irruvidire la superficie (nel caso, ad esempio, di materiali lapidei); - mediante la rimozione di parte del rivestimento (tramite fresature in loco, tagli, ecc.) e la successiva sostituzione della parte rimossa con materiale a più elevato coefficiente di attrito;

	- tramite apposizione di strisce di materiali adesivi di certificata proprietà antiscivolo in prossimità del bordo anteriore del gradino (ad esempio, nel caso di manufatti di particolare pregio) Poiché l'adozione di questa soluzione comporta un pericolo nel caso in cui tale fascia adesiva si distacchi dalla pavimentazione, si consiglia di utilizzarla solo quando non è possibile fare altrimenti. - evitare la formazione di ristagni d'acqua (di lavaggio, piovana, di fusione della neve ecc.) sul piano di calpestio (il coefficiente d'attrito si riduce fortemente in caso di superficie bagnata). Una pendenza dello 0,5% è da ritenersi adeguata. - evitare gradini con bordo molto arrotondato. Gradini con bordi esterni con raggio di curvatura maggiore di 1,2-1,3 cm devono essere evitati.
Mancanza di sistemi adeguati per il superamento di dislivelli e il raggiungimento dei vari livelli dell'edificio	Mancanza di sistemi adeguati per il superamento di dislivelli e il raggiungimento dei vari livelli dell'edificio Soluzioni progettuali: Nel caso di presenza di scale di collegamento tra i vari piani degli edifici, oltre agli accorgimenti relativi ai corrimano e alla pavimentazione antisdrucchiabile, è necessario: - evitare larghezze inferiori al metro; - evitare l'eccessivo sviluppo longitudinale (è pericoloso superare le 1013 alzate senza pianerottoli); - evitare l'utilizzo di scale a chiocciola, di gradini a zampa d'oca, di tappeti e guide, perché possono ostacolare la deambulazione; - evitare l'illuminazione frontale che crea ombre che possono impedire la percezione dei gradini (eventualmente, predisporre delle schermature) e predisporre un'adeguata illuminazione laterale; - che il rapporto tra alzata e pedata del gradino, che determina l'inclinazione della rampa delle scale, sia mantenuto costante per tutto lo sviluppo della scala, in modo da non affaticare e da consentire un regolare ritmo di marcia. Differenze superiori ai 5 mm tra due alzate o pedate successive espongono gli utenti al rischio di caduta. La soluzione ottimale è una scala con l'alzata chiusa

	che si differenzia per colore dalla pedata e che a sua volta abbia profondità compresa tra 25 e 35 cm. Il rapporto tra alzata e pedata dovrebbe seguire la seguente regola: $2a + p = 62 - 64$ cm, dove a è l'alzata e p la pedata. Vanno indicati l'inizio e la fine di una rampa di scale con la segnaletica a pavimento (segnali tattilo-plantari) costituita da una doppia fila di piastrelle a bolli in rilievo che indica lo stop. E' utile inoltre sottolineare il bordo anteriore della pedata per facilitare la riconoscibilità agli ipovedenti. Per il superamento delle scale, i servoscala/montascale dovrebbero essere installati come ultima possibilità dopo rampe fisse, ascensori e piattaforme elevatrici. Nel caso le altre soluzioni non siano praticabili, i servoscala risultano utili non solo ai disabili in carrozzella, ma anche agli anziani o a chi ha problemi di affaticamento, per esempio chi soffre di cardiopatie. Ad ogni tipo di scala corrisponde un modello di montascale adattabile: a) se la rampa è unica e lineare, si adotta un montascale rettilineo; b) se la rampa presenta dei tratti curvi, anche il montascale seguirà questi tratti curvi; c) se la scala è a più rampe, il montascale va montato sul lato interno, per evitare interruzioni in corrispondenza del pianerottolo. I requisiti necessari sono i seguenti: - la larghezza della scala (per montascale montato su guida laterale) deve misurare almeno 100-110cm; - le dimensioni della piattaforma sufficienti per contenere una carrozzina devono essere almeno di 70x75cm; - si devono prevedere degli spazi adeguati all'imbarco-sbarco dalla piattaforma; - un dislivello che si può superare di norma misura non più di 4m. - per garantire, inoltre, la sicurezza del trasportato e delle persone presenti sulla scala, bisogna predisporre sistemi di sicurezza ed una visuale ad almeno 2m dal montascale in movimento. - la pendenza dello scivolo di raccordo tra pavimento e piattaforma del servoscala deve essere minore del
--	--

	15% - l'altezza dei comandi deve essere pari a 70-110 cm; - lo spazio antistante la piattaforma deve garantire l'accesso e l'uscita della persona su sedia a ruote. In caso di dislivelli in corrispondenza dell'accesso all'edificio: - è opportuno ridurre il più possibile il dislivello tra l'esterno e l'interno dell'edificio, in corrispondenza della soglia. La soluzione da adottare, in presenza di un gradino o di un dislivello pronunciato, è quella di impiegare una lieve rampa di raccordo che porti l'ingresso a livello. La pendenza della rampa non deve superare il 4-5% e non deve confluire su cunette o griglie. L'inizio e la fine della rampa di raccordo devono essere opportunamente segnalati attraverso un corretto uso della segnaletica tattile a terra. - l'accesso è bene che disponga di una pensilina per proteggere, in caso di pioggia, lo spazio di manovra antistante l'ingresso - gli zerbini in cuoio sono di un materiale troppo morbido e rendono difficoltoso l'avanzamento della carrozzella. Gli zerbini devono perciò essere di materiale rigido ed incassati nel pavimento in modo da essere complanari. - è necessario uno spazio piano di 150x150 m di fronte alla porta per consentire di aprire la porta in autonomia ed eventualmente di invertire la marcia ruotando la carrozzella senza procedere in retromarcia. - nei luoghi aperti al pubblico è utile un maniglione che agevoli la chiusura della porta senza dover manovrare la carrozzina. In alternativa, si può montare un anello al centro della porta collocato nella metà inferiore. Nel caso lo spazio sia ridotto, è possibile utilizzare porte scorrevoli, ma con maniglie in rilievo che ne facilitino la presa o con porte a fotocellula. - per l'accesso di un immobile posto al piano rialzato è bene mantenere sia i gradini che una rampa di accesso, in quanto alcuni tipi di disabilità trovano difficoltà ad affrontare i piani inclinati delle rampe che possono non costituire un buon appoggio per il carico asimmetrico del peso del peso dell'intero corpo.
--	---

	Inoltre, I servoscala dovrebbero essere installati come ultima possibilità dopo rampe fisse, ascensori, piattaforme elevatrici. La piattaforma elevatrice rappresenta la soluzione più efficace e pratica per superare i dislivelli in alternativa al servoscala.
Orientamento e barriere senso-percettive interne ed esterne	
Assenza di percorsi ed elementi per l'orientamento e la segnalazione di pericoli ai disabili sensoriali	Soluzioni progettuali: E' fondamentale, per i disabili sensoriali, l'uso di colori e superfici per dare le indicazioni di direzione, di svolta, di intersezione, di pendenza e dislivelli, per indicare la presenza di accessi a servizi e per consentire la lettura della segnaletica di sicurezza. In particolare, i due segnali principali, con il rilievo tattilmente percettibile sono: - di direzione (scanalature parallele): si utilizza una pista larga 60 centimetri, contenente dei canaletti separati da barre in rilievo; camminandoci sopra si fa in modo che i piedi siano paralleli alle barre stesse; - di pericolo/stop (semisfere): si utilizza una striscia di piastrelle recanti delle cupolette che si avvertono molto bene sotto il piede. La profondità di questo codice è di 40 cm quando delimita una zona che si percorre in senso parallelo al codice, mentre deve essere di 60 cm se deve sbarrare il passo di chi se la trova di fronte; - di attenzione/servizio: si utilizza una righettatura fitta e sottile perpendicolare al senso di marcia. Si utilizza per indicare la presenza di un punto in cui prestare attenzione, senza che vi sia un vero pericolo (ad esempio perché si sta per attraversare una porta che potrebbe essere chiusa) o per avvertire che in un punto accanto alla pista è presente un servizio o un oggetto di interesse (ad esempio una mappa tattile); - di pericolo valicabile: si ottiene ponendo prima una striscia di 20 centimetri di segnale di attenzione (righettato sottile perpendicolare al senso di marcia) e subito dopo una striscia, ugualmente di 20 centimetri, di cupolette (segnale di pericolo). Questo segnale indica che è presente un pericolo che è possibile superare, ma con cautela (ad esempio, il segnale viene posto sugli scivoli, mezzo metro prima che dal

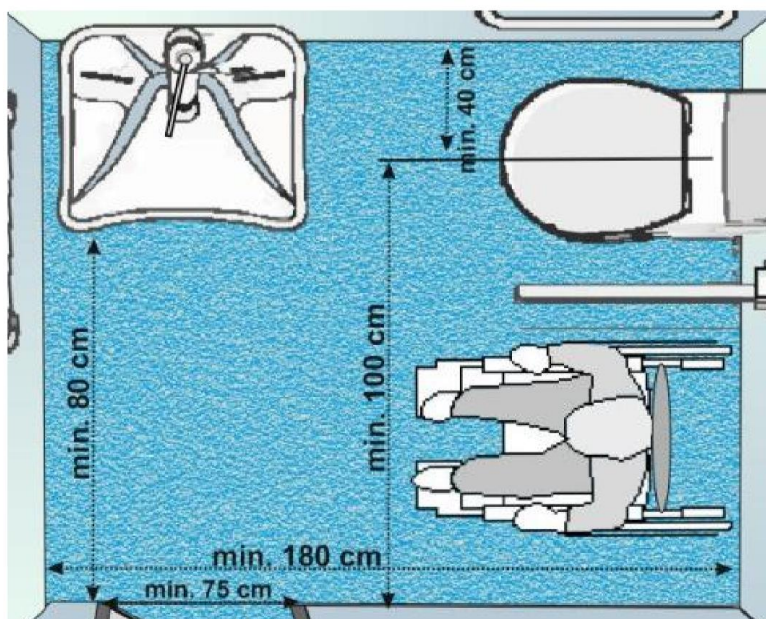
	marciapiede si passi alla strada o subito prima di una scalinata in discesa). Esistono poi dei raccordi per unire tratti di percorso tattile: - svolta ad angolo retto: costituito da una serie di barre e canaletti semicircolari che proseguono il profilo del codice rettilineo, mentre nell'angolo lasciato libero, sono poste alcune cupolette del codice di arresto/pericolo; - incrocio: è posto nel punto in cui la pista tattile offre la scelta se girare a destra o a sinistra o proseguire dritti ed è formato da un quadrato coperto da numerosi trattini in rilievo, su righe alternate, una con i trattini in orizzontale e l'altra in verticale. In corrispondenza degli attraversamenti pedonali, è buona norma apporre un segnale fortemente contrastato per facilitarne la percezione da parte degli ipovedenti e impiegare pavimentazioni tattili che raccordino i pedoni non vedenti al palo per attivare la chiamata. Può risultare utile, inoltre, la presenza di una freccia in rilievo indicante la direzione dell'attraversamento con il nome della via da raggiungere, sulla scatola giustapposta al palo semaforico. E' molto utile indicare l'inizio e la fine di una rampa, sia se costituita da gradini che da un piano inclinato, utilizzando la segnaletica a pavimento (segnali tattilo plantari) costituita da una doppia fila di piastrelle a bolli in rilievo che indicano lo stop Nelle aree dove avvengono cambi di direzione è preferibile differenziare le pavimentazioni cromaticamente o dal punto di vista tattile. Negli ambienti ampi e privi di riferimenti strutturali (come le piazze o grandi atri) i percorsi principali devono essere dotati di un percorso guidato, con riconoscimenti tattili realizzati con piastrelle in gomma, gres o altri materiali lapidei (recanti almeno due codici in grado di fornire alla persona ipovedente le informazioni principali in termini di direzione e pericolo) che conduca ai diversi servizi presenti nel luogo (es. panchine, fermate dell'autobus, uffici, ecc.). Invece, sui marciapiedi dove esistono guide naturali (muri, pareti, siepi) non sono indispensabili piste
--	---

	continue, ma vanno predisposti segnali tattili per indicare i punti di interesse o di pericolo. L'ubicazione dei vari servizi va indicata su una mappa tattile che riproduce il percorso seguito dalla pista e che riporta le indicazioni in braille e in caratteri normali a rilievo e leggibili anche da ipovedenti. La mappa tattile va indicata con il codice di attenzione/servizio. Dove possibile, i colori dovrebbero essere scelti per offrire un contrasto di luminanza (contrasto fra chiaro e scuro) chiaramente percepibile dagli ipovedenti, fra la pista tattile e l'intorno Negli edifici vanno realizzate piste tattili che raggiungano le stanze destinate alle varie funzioni e alle uscite di emergenza senza difficoltà, qualora non siano presenti efficaci guide naturali; un'ulteriore soluzione per migliorare la visibilità delle piste tattili potrebbe essere un forte contrasto cromatico e di segnalare le uscite di sicurezza con un colore diverso dalle pareti ove sono inserite. Dotare le pensiline del TPL DI avvisatori acustici e di mappe tattili oltre che di segnaletica luminosa Una striscia di avvertimento visivo con una larghezza compresa tra 50-75 mm deve essere prevista all'inizio ed alla fine di ogni rampa Si consiglia di marcare ogni pedata con una linea visiva di avvertimento. L'indicatore tattile dovrebbe avere una larghezza di 400 mm – 800 mm \ 300 mm – 500 mm prima del margine anteriore dello scalino. L'altezza e la profondità degli indicatori tattili dovrebbe essere di 4 mm a 5 mm La segnaletica deve essere installata in modo che sia leggibile e devono essere predisposti anche dispositivi tattili
INTERVENTI INTERNI – SERVIZI IGIENICI	
Disposizione dei sanitari e dispositivi di sostegno	Soluzioni progettuali: La tipologia, dimensione, disposizione dei sanitari e dei dispositivi di sostegno deve rispettare gli standard individuati dalla normativa
wc, bidè: spazio laterale (per accostamento sedia e trasferimento): min 100cm dall'asse dell'apparecchio sanitario; distanza da parete laterale: min 40 cm da asse, inoltre se la distanza è maggiore va previsto a 40 cm dall'asse un maniglione. distanza bordo anteriore-parete posteriore: 75-80cm; altezza da terra: 45-50cm	

lavabo: spazio frontale: min 80 cm da bordo anteriore; altezza piano superiore del lavabo: 80cm da terra; lavabo senza colonna.

vasca, doccia: spazio laterale vasca (per accostamento sedia e trasferimento): min 140 cm; profondità minima 80cm; la doccia deve essere a pavimento, dotata di sedile ribaltabile e doccia a telefono

corrimano in prossimità della tazza w.c., posto ad altezza di cm 80 dal calpestio, e di diametro cm 3 - 4; se fissato a parete deve essere posto a cm 5 dalla stessa.



Esempio bagno con misure minime

Dislivelli e barriere motorie esterne

Criticità:

Mancanza di raccordo tra piano stradale e marciapiede in corrispondenza degli attraversamenti e dei parcheggi, gradini e dislivelli lungo i percorsi

Soluzioni progettuali:

- I dislivelli causati da gradini e marciapiedi sono risolvibili mediante rampe di raccordo, permanenti o removibili, caratterizzate da pendenza ottimale del 5%, e comunque non superiore all'8%

- Si ricorda che l'inizio e la fine di tali rampe devono essere segnalati attraverso la posa a terra di pannelli recanti i codici tattili del sistema LOGES (pannelli con codice d'"arresto")

Criticità:

Pavimentazione sconnessa e con elementi sporgenti

Soluzioni progettuali:

- Opere di riasfaltatura, ripavimentazione, livellatura, asportazione o raccordo degli elementi sporgenti

Percorsi

Criticità:

Tipologia ostacolo

Percorso con restringimento < 90 cm, presenza di ostacoli lungo il percorso	Intervento Restringimento del marciapiedi - Rifacimento del marciapiedi Palo dell'illuminazione pubblica - Rimozione e ricollocazione del palo dove non comporti il restringimento del passaggio a meno di 90cm
Sicurezza stradale	
Criticità: Mancanza di segnalazione semaforica di qualsiasi tipologia	Soluzioni progettuali: - Posa di pannelli tattili recanti i codici del sistema LOGES per la segnalazione di arresto
Criticità: Mancanza di segnalazione semaforica di qualsiasi tipologia	Soluzioni progettuali: - Installazione di nuovi impianti semaforici, laddove non presenti, muniti di segnalazione acustica
Criticità: Mancanza di attraversamento	Soluzioni progettuali: Realizzazione ex-novo dell'attraversamento pedonale, che preveda: - Realizzazione segnaletica orizzontale secondo il Codice della Strada - Raccordo del marciapiede al piano stradale, mediante rampa con pendenza ottimale 5% - Installazione impianto semaforico munito di segnalazione acustica - Posa di pannelli tattili recanti i codici del sistema LOGES per la segnalazione di arresto
Criticità: Percorso pedonale complanare alla carreggiata non sufficientemente delimitato	Soluzioni progettuali: - Installazione di paletti delimitatori. Si raccomanda la scelta di paletti singoli, distanziati tra loro di almeno 1 metro, piuttosto che il ricorso a transenne o catene, in modo da garantire in ogni caso la permeabilità dei percorsi e non introdurre una nuova barriera architettonica. Si ricorda inoltre che gli elementi installati dovranno garantire una larghezza minima di 90 cm continua lungo tutto il percorso.
Criticità: Mancanza di parcheggi destinati alle persone con disabilità	Soluzioni progettuali: - Creazione di stalli auto destinati alle persone con disabilità in prossimità degli accessi agli edifici di interesse e ai luoghi pubblici, adeguatamente dimensionati e dotati di segnaletica verticale e orizzontale conforme alla normativa vigente

5.3. Analisi spazi esterni: proposte operative e conteggi di massima

L'analisi dei percorsi esterni di collegamento tra le varie strutture pubbliche ed a uso pubblico ha evidenziato una situazione che non presenta situazioni particolarmente critiche, in quanto alcuni accorgimenti sono già stati messi in atto in punti specifici, come ad esempio in corrispondenza del Municipio. Si tratta di valutazioni di massima che hanno evidenziato alcuni punti tipicamente critici:

- Piccoli dislivelli non raccordati
- Mancanza di pavimentazione tattile
- Pavimentazioni sconnesse
- Mancanza di attraversamenti pedonali o attraversamenti pedonali non idonei
- Necessità di prevedere parcheggi riservati o di migliorare quelli esistenti ai sensi della normativa vigente.

Si riporta di seguito l'analisi effettuata per le vie principali, corredata da definizione di costo orientativo dell'intervento. I costi sono riferiti a una quantificazione di massima, che si ritrova in un elenco di costi unitari riportato all'interno dell'Allegato A alla presente relazione.

STRADA ANALIZZATA	VALUTAZIONE ACCESSIBILITA'	COSTO ORIENTATIVO
Via Bogone		4.775 €
Via Roma		52.800 €
Piazza Vittorio Emanuele		4.900 €
Via Lionello Fiumi		41.920 €
Via Vittorio Veneto		9.000 €
Via Leopardi		3.475 €
Via Borcola/Piazza Marconi		5.850 €
Totale di massima		122.720 €

5.4. Analisi edifici: proposte operative e conteggi di massima

CODICE	EDIFICIO	categoria	Indirizzo	Valutazione accessibilità	Valutazione economica di massima
E01_ROV	Scuola Primaria Giovanni Pascoli	SCUOLA	Via Bogone		23.270,00 €
E02_ROV	Scuola Secondaria Berto Barbarani – Sede di Roverchiara	SCUOLA	P.tta Unità d'Italia 2		5.820,00 €
E09_ROV	Scuola dell'Infanzia Sacra Famiglia	SCUOLA	Via Leopardi, Roverchiaretta		3.750,00 €
E11_ROV	Istituto Bancario	UFFICI	Via Vittorio Emanuele		

E04_ROV	Municipio e Museo	UFFICI	P.tta Unità d'Italia			4.650,00 €
E05_ROV	Palestra	SPORT	P.tta Unità d'Italia			
E06_ROV	Biblioteca	CULTUR	P.tta Unità d'Italia			13.150,00 €
E08_ROV	Parrocchia	CULTUR	Piazza Vittorio Emanuele 15			
E03_ROV	Sala Civica	CULTUR	P.tta Unità d'Italia			
E07_IS	Cimitero	CIMIT	Via Lionello Fiumi			
E12_ROV	Cimitero	CIMIT	Via Stradone, Roverchiaretta			
E13_ROV	Ambulatori Medici	SANITA	P.tta Unità d'Italia			
Tot. di massima						50.640,00 €

6 CONCLUSIONI

La conclusione della redazione del PEBA va considerata come l'inizio dell'attività vera e propria. Infatti, una volta redatto il Piano, è necessario avviare la fase di realizzazione degli interventi programmati, accompagnata dal monitoraggio periodico del piano, dalla valutazione ex-post degli interventi e dall'individuazione di eventuali fattori critici non risolti

6.1. La fase dell'attuazione del PEBA: il monitoraggio

Molteplici e articolate sono le attività da compiere per la definizione del P.E.B.A, che saranno tutte orientate al miglioramento della qualità della vita e della piena integrazione sociale di ogni cittadino, per rendere il territorio del Comune più accogliente, amichevole e inclusivo.

E' pertanto importante definire un metodo organico di lavoro che consenta di verificare **i dati già in possesso dell' Amministrazione, ampliare e aggiornare il quadro conoscitivo sullo stato del territorio, verificando anche lo stato di attuazione delle azioni necessarie all'attuazione del PEBA.**

In esecuzione di tale verifica è importante mappare e verificare gli interventi già realizzati, quelli in corso di realizzazione e quelli già programmati e in corso di affidamento mediante gara.

L' attività di verifica è necessaria per la definizione dello stato iniziale in vista della successiva programmazione che vedrà lo svolgersi delle fasi di rilievo, elaborazione e predisposizione delle planimetrie. Il Comune ha pertanto la possibilità di aggiornare la cittadinanza sui dati di cui è in possesso in ogni fase dell'attività, monitorando:

- interventi già realizzati,
- interventi in corso di realizzazione
- interventi già programmati

TITOLO INTERVENTO	VIA/PIAZZA	INIZIO	FINE	DESCRIZIONE DEL RISULTATO INTERVENTO
-------------------	------------	--------	------	--

L'adozione del piano da parte dell'Amministrazione, non comporta l'eliminazione immediata di tutti gli ostacoli analizzati, ma diventa un momento di riflessione a partire dal quale è necessario coordinare le attività future, sia in termini di programmazione degli interventi, sia in termini di diffusione di un linguaggio comune che consenta di veicolare concetti e proposte, al fine di creare un percorso condiviso tra chi fruisce e chi progetta il territorio.

6.2. Vantaggi economici

Per gli interventi rivolti all'eliminazione delle barriere architettoniche è possibile fruire di una detrazione ai fini Irpef da ripartire in dieci quote annuali di pari importo, nell'anno in cui è sostenuta la spesa e in quelli successivi. La detrazione non può essere fruita contemporaneamente alla detrazione del 19% a titolo di spese sanitarie riguardanti i mezzi necessari al sollevamento di una persona con disabilità. Il pagamento va effettuato con bonifico.

Le spese detraibili

Rientrano nell'agevolazione le spese sostenute per ascensori e montacarichi, per elevatori esterni all'abitazione, per la sostituzione di gradini con rampe, sia negli edifici che nelle singole unità immobiliari, e quelle per la

realizzazione di strumenti che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo tecnologico, favoriscono la mobilità interna ed esterna delle persone portatrici di handicap grave. La detrazione non si applica, invece, per il semplice acquisto di strumenti o beni mobili, anche se diretti a favorire la comunicazione e la mobilità della persona con disabilità.

I vantaggi

Per le prestazioni di servizi relative all'appalto di questi lavori, è inoltre applicabile l'aliquota Iva agevolata del 4%, anziché quella ordinaria.

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/Aree+tematiche/Casa/Agevolazioni/Agevolazione+per+eliminazione+dell'e+barriere+architettoniche/>

ALLEGATO
STIMA DI MASSIMA DEI COSTI UNITARI PREVENTIVATI

Si riportano di seguito le stime dei costi unitari delle lavorazioni previste:

INTERVENTI		Descrizione	Costo unitario
Percorsi verticali e dislivelli interni agli edifici	Installazione corrimano su scale	Corrimano in alluminio estruso, spessore 40 mm, sul quale è applicato un profilo in polycarbonato (spessore 2,5 mm) antiurto, autoestinguente con superficie gofrata antigraffio, colorato in massa, resistente alla disinfezione chimica e meccanica; ignifugo classe 1 a parete e F2 al fumo, secondo normative AFNOR NF16/101	46,42 €/m
		Secondo corrimano h 75 cm per bambini	58,82 €/m
	Installazione di fasce antisdrucchiole sulle scale	Striscia antiscivolo su sottile supporto metallico, con rivestimento antiscivolo, adattabile a superfici irregolari e curve; in opera, di larghezza - mm 50 - mm 100	3,61 €/m 7,21 €/m
		Trattamento antisdrucchiole per pavimentazione – bocciardatura a macchina di superfici lapidee	20 €/mq
	Installazione di sistemi adeguati per il superamento di dislivelli e il raggiungimento dei vari livelli dell'edificio	Piattaforma elevatrice integrata nella scala, in cui i gradini si convertono in piattaforma. Progettata per l'installazione in una rampa di scale e, nello specifico, per adattarsi alla tipologia di scala in oggetto. Funziona sia come piattaforma elevatrice sia come scala. Utilizzando le stesse piastrelle dei gradini sulla piattaforma elevatrice, si ottiene un'integrazione armoniosa con la scala.	15.000 €/cad
		Montascale per scala di tipo rettilineo	6.000 €/cad
		Rampa di raccordo percepibile da tutti per superare un dislivello > di 2,5 cm	100 €/cad

Orientamento e barriere senso-percettive interne ed esterne	Installazione di percorsi ed elementi per l'orientamento e la segnalazione di pericoli ai disabili sensoriali	Fornitura e posa in opera di percorso tattile e visivamente contrastato per non vedenti o ipovedenti, realizzato secondo codice LOGES costituito da piastrelle in gres fine porcellanato non smaltato realizzate secondo norma UNI EN ISO 14411 antigelive con assorbimento all'acqua minore di 0,10% secondo UNI EN 10545-3, resistenza alla flessione maggiore di N/mm ² 50-60 secondo UNI EN 10545-4 con superficie antidrucciolo secondo ASTM C-1028. Posate senza fuga su letto di legante incollante di categoria C2E secondo EN 12004, nella larghezza di cm 60	105 €/m
		Inserimento di codice tattile di segnalazione della presenza di un edificio – segnalazione tattile sul marciapiede	160 €/cad
		Inserimento di una mappa tattile o di un plastico in un luogo accessibile	800 €/cad
		Percorso interno: indicare il percorso con segnaletica podotattile e cromatica a pavimento	30 €/m
		Segnalare il dislivello con segnaletica podotattile e cromatica a pavimento	30 €/m
servizi igienici	Creazione servizi igienici per disabili	Lavabo in ceramica con fronte concavo, appoggia gomiti e paraspruzzi, miscelatore meccanico monocomando con maniglia a presa facilitata con bocchello estraibile, sifone in polipropilene con scarico flessibile, dimensioni 700 x 570 x 180 mm, in opera con esclusione delle opere murarie, con mensole fisse.	450 €/cad

		Vaso igienico (W.C/bidet) in ceramica con sifone incorporato, catino allungato, sedile rimuovibile in plastica antiscivolo, apertura anteriore, completo di cassetta, batteria e comando di scarico di tipo agevolato, in opera con esclusione delle opere murarie, installato a parete.	680 €/cad
		Maniglione di sostegno destro o sinistro per lavabo, vasca, WC, bidet, ecc., in alluminio rivestito in nylon, diametro 35 mm, in opera compresi stop di fissaggio, a muro profondità 56 cm:	116 €/cad
		Maniglione di sostegno ribaltabile per lavabo , WC, bidet, ecc., in acciaio zincato o tubo di alluminio, rivestito in nylon, diametro esterno 35 mm, completo di portarotoli, in opera compreso stop di fissaggio, a muro profondità 80 cm.	190,00 €/cad
		Allestimento di servizi igienici con accessori a norma: - specchio (ad h di persona seduta) - campanello	200 €/cad
		Demolizione e ricostruzione vano con messa in opera di nuova porta	520 €/cad
Dislivelli e barriere motorie esterne	Opere di raccordo tra piano stradale e marciapiede in corrispondenza degli attraversamenti e dei parcheggi, gradini senza rampa lungo i percorsi	formazione abbassamento longitudinale del marciapiede con rampa pendenza massima 8-10 %, compresa la demolizione e nuova posa del cordolo, demolizioni, ripristino della pavimentazione in asfalto, formazione di n. 1 banda tattile –cromatica per ipovedenti, preferibilmente verniciata di colore giallo:	600 €/cad
	Manutenzione pavimentazione	Demolire e ricostruire puntualmente la pavimentazione per renderla sicura e percorribile (piana, antisdrucchiolo, priva di elementi sporgenti)	In asfalto: 40 €/mq In betonelle cls: 160 €/mq
	Rimozione di ostacoli lungo il percorso e realizzazione marciapiede	Realizzazione di marciapiede larghezza 1,50 m (con sottofondo in massetto in calcestruzzo rinforzato con rete elettrosaldata) da realizzarsi su area già pavimentata, complete di caditoie o bocche di lupo e relativi allacciamenti a rete esistente;pavimentazione tappeto in conglomerato bituminoso	200 €/m

		e cordone in calcestruzzo	
		Potatura di contenimento di cespugli o piccoli alberi (eliminazione dei rami vecchi, selezione e accorciamento dei rami più giovani, mantenendo la forma propria dell'arbusto). Il prezzo comprende il carico e trasporto alle discariche del materiale di risulta, escluso l'onere di smaltimento.	Per piante di altezza - fino a 2m: 6,92 €/cad - oltre 2m: 11,36 €/cad
		Rimozione temporanea di palo per lampione e ripristino con nuova collocazione	634,94 €/cad
Sicurezza stradale	Installazione di dispositivi per la segnalazione degli attraversamenti agli utenti ipovedenti	Fornitura e posa in opera di percorso tattile e visivamente contrastato per non vedenti o ipovedenti, realizzato secondo codice LOGES costituito da piastrelle in gres fine porcellanato non smaltato realizzate secondo norma UNI EN ISO 14411 antigelive con assorbimento all'acqua minore di 0,10% secondo UNI EN 10545-3, resistenza alla flessione maggiore di N/mm ² 50-60 secondo UNI EN 10545-4 con superficie antidrucciolo secondo ASTM C-1028. Posate senza fuga su letto di legante incollante di categoria C2E secondo EN 12004, nella larghezza di cm 60	105 €/m
	Segnalazione semaforica	Installazione di lanterna semaforica, integrata con segnalazione per non vedenti di attraversamento con fornitura e messa in opera di n. 2 pulsanti per chiamata per non vedenti e n. 2 dispositivi sonori per non vedenti secondo normativa CEI 214-7, completo di cavi e allacciamenti dell'impianto	1.600,00 €/cad
	Creazione di attraversamenti	Realizzazione di attraversamento semaforico pedonale su strada a doppio senso di marcia, comprensivo di fornitura e posa delle paline e lanterne per traffico veicolare e per i pedoni, di centralina semaforica, fornitura e messa in opera di n. 2 pulsanti per chiamata per non vedenti e n. 2 dispositivi sonori per non	5.500,00 €/cad

		vedenti secondo normativa CEI 214-7, completo di scavi e reinterri, allacciamenti, posa di cavi elettrici, (escluso contatore ed allacciamento alla linea elettrica)	
	Installazione di elementi delimitatori su percorsi pedonali complanari alla carreggiata	Pali stradali alta visibilità in acciaio, tubo in acciaio 70x70 mm senza angoli vivi, altezza fuori dal suolo 1300 mm, pomolo in alluminio dipinto con colore a contrasto per aumentare la visibilità	102,00 €/cad
	Realizzazione parcheggio disabili	Realizzazione di un parcheggio riservato	Con asfaltatura (25 mq circa): € 820/cad Con verniciatura e cartello (senza asfaltatura): € 320/cad
	Consolidamento aree in ghiaio con pavimentazione in stabilizzato	Sostituzione pavimentazione in ghiaio esistente	20 €/mq

Bibliografia

- <https://www.tuttitalia.it/veneto/97-isola-rizza/statistiche/>
- <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/Aree+tematiche/Casa/Agevolazioni/Agevolazione+per+eliminazione+delle+barriere+architettoniche/>
- <http://netwees.altervista.org/news/272-agevolazioni-fiscali-per-l-abbattimento-delle-barriere-architettoniche>
- www.architetturaecosostenibile.it
- <http://musei.beniculturali.it/notizie/notifiche/linee-guida-per-la-redazione-del-piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-p-e-b-a>
- <https://www.disabili.com>
- <https://www.superando.it/2012/04/17/pretendere-che-tutti-i-comuni-italiani-adottino-i-peba/>
- <http://www.parchipertutti.com/peba-e-pau/>
- http://questionegiustizia.it/rivista/2018/3/l-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-ambi_557.php

Ringraziamenti:

Network del C.E.R.P.A.-Italia Onlus Centro Europeo per la Ricerca e la Promozione dell'Accessibilità, che crea rete e cultura condividendo il proprio patrimonio esperienziale, favorendo momenti formativi e contribuendo alla interpretazione delle norme di settore.